Anno V - N. 1420 - Numero a 6 pagine Lire 25 Mercoledì 26 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95884 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto cent. cad. L. 260). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico/4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Anno L. 6300, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700. Estero: Anno L. 6350, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/6398

LE VITALI NECESSITÀ DELLA NOSTRA NAZIONE ampiamente esposte da De Gasperi a Truman

Lungo e cordialissimo colloquio alla Blair House fra i due uomini politici - Pieno appoggio del Presidente americano alle richieste italiane - Oggi verrà emessa una dichiarazione alleata che prevede l'abolizione delle clausole militari del «Diktat»

Washington, 25

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha iniziato stamane la sua seconda giornata di colloqui a Washington, recandosi a visitare il Segretario al Tesoro Snyder. Il colloquio è durato circa mezz'ora, dalle 9.30 alle 10. Erano presenti, da parte italiana, il Ministro del Bilancio on. Pella, il Consigliere Malagodi e l'Ambasciatore Tarchiani, e da parte americana alti funzionari del Dipartimento del Tesoro, nonchè lo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma James Dunn.

Secondo quanto ha dichiarato più tardi un portavoce italiano, si è trattato di una visita amichevole, durante la quale sono stati esaminati in linea generale i problemi economici particolari italiani nell'attuale congiuntura. L'esame dei problemi trattati oggi in via preliminare procederà quindi per vie normali, nelle sedi competenti, nel prossimo futuro.

Più tardi, De Gasperi ha avuto l'atteso colloquio con Truman, che era stato preparato durante la lunga conversazione di ieri al Dipartimento di Stato tra De Gasperi ed Acheson, fiancheggiati dai loro consiglieri: il colloquio è durato 50 minuti circa. Il Presidente Truman era attorniato dal Segretario di Stato Acheson, dal Segretario di Stato aggiunto per gli affari europei Perkins, dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Dunn, dal direttore dell'ufficio per gli affari dell'Europa occidentale al Dipartimento di Stato Homer Byington e dal consigliere presidenziale per gli affari di politica estera Averell Harriman.

De Gasperi era accompagnato dall'Ambasciatore Zoppi e dall'Ambasciatore Tarchiani. Nel corso del colloquio, che a quanto si apprende è stato molto cordiale, sono stati discussi i problemi dell'assistenza economico-militare, la revisione del Trattato di pace, la questione di Trieste e la questione della emigrazione. Congedandosi dal Presidente del Consiglio italiano, al termine del colloquio, Truman si è intrattenuto su un tono familiare con De Gasperi, assicurandogli amichevolmente che vi sarà sempre modo di trovare una soluzione ai problemi esistenti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Al termine del colloquio, l'ufficio stampa della Casa Bianca ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale: «Il Presidente Truman e il Presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi hanno conferito alla Casa Bianca martedì 25 settembre. Oggetto di questa conferenza è stato uno scambio di vedute sulla situazione internazionale attuale e l'esame delle questioni d'interesse comune per l'Italia e gli Stati Uniti.

«Il Presidente Truman e De Gasperi si sono trovati d'accordo nel riconoscere l'importanza di perseguire uno sforzo congiunto da parte delle Nazioni libere, unite in seno al Patto atlantico, per la salvaguardia della pace del mondo. Il Presidente e il Primo Ministro italiano hanno riaffermato la convinzione dei loro Governi che le Nazioni libere debbono essere forti per preservare il mondo dall'aggressione. De Gasperi ha riaffermato che il popolo italiano è pienamente deciso a proseguire i suoi sforzi per la causa comune ed ha quindi esposto la necessità particolare dell'Italia di rafforzare la sua posizione economica come parte integrante del suo sforzo di difesa in generale. Truman ha assicurato il Primo Ministro italiano che gli Stati Uniti continueranno come in passato ad aiutare l'Italia e gli altri alleati a realizzare la loro stabilità economica e sociale e ad aumentare la loro capacità di difesa. Il Presidente si è dichiarato d'accordo con De Gasperi nel constatare che la difesa dell'Europa è vitale per la salvaguardia del mondo libero.

«De Gasperi — continua il comunicato — ha espresso quindi al Presidente Truman il legittimo desiderio del popolo italiano di una revisione del Trattato di pace italiano, riferendosi alle contraddizioni esistenti tra questo trattato e la posizione attuale dell'Italia nella sua qualità di membro su piede di uguaglianza della comunità delle Nazioni libere. De Gasperi ha del pari espresso la sua soddisfazione di aver avuto l'occasione di procedere a scambi di vedute su questa questione col Segretario di Stato Acheson e con i Ministri degli Affari Esteri di Granbretagna e Francia.

«Il Presidente Truman ha fornito a De Gasperi l'assicurazione che il Governo degli Stati Uniti è deciso alla revisione del Trattato di pace italiano in uno spirito di giustizia e di amicizia ed ha espresso la sua certezza che una soluzione soddisfacente sarà trovata per questa questione. Il Primo Ministro italiano ha sottolineato l'importanza della questione di Trieste per il popolo italiano e il Presidente Truman ha affermato che il Governo americano è pienamente cosciente dell'importanza di questa questione.

«De Gasperi — conclude il comunicato — ha sottolineato quindi la gravità del problema della sovrappopolazione dell'Italia, ed ha informato il Presidente Truman degli sforzi del Governo italiano nella ricerca di soluzioni internazionali al problema dell'emigrazione italiana. Gli Stati Uniti — ha risposto il Presidente Truman — riconoscono pienamente la necessità di concludere accordi internazionali per regolare la questione del sovrappopolamento di alcuni paesi e contribuire nello stesso tempo alla valorizzazione di altre regioni. I due uomini di Stato hanno infine espresso la loro soddisfazione per aver avuto occasione di riaffermare l'amicizia e la identità di vedute dei due Governi nel perseguimento della pace sulla base dei principi della carta delle Nazioni Unite».

Più tardi De Gasperi ha partecipato ad una colazione d'onore presso il «National Press Club» della capitale americana. Prendendo la parola nel corso del banchetto offerto in suo onore, De Gasperi ha esordito ricordando ancora una volta i problemi economici e sociali cui si trova di fronte l'Italia nel momento attuale. Egli ha rivolto un appello alle Potenze occidentali invitandole a venire in aiuto all'Italia nel risolvere il problema della disoccupazione mediante la concessione di commesse per la difesa comune, allo scopo di utilizzare il potenziale industriale italiano, attualmente inutilizzato per mancanza di commesse e di materie prime.

Infine, nell'ultima parte del discorso, il Presidente del Consiglio ha toccato tre altri argomenti che costituiscono altrettanti problemi politici che debbono essere risolti perchè il contributo italiano alla difesa della comunità atlantica possa essere pienamente utilizzato. «Mi riferisco, egli ha dichiarato, al nostro Trattato di pace, un intralcio goffo e superato per la dignità di una nazione libera. Lo stesso si può dire anche per l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite». Il terzo problema, ha concluso De Gasperi, è il ritorno di Trieste all'Italia che deve essere regolato.

Rispondendo quindi ad una serie di domande postegli al termine del ricevimento, De Gasperi ha confermato di aver consegnato al Dipartimento di Stato un memorandum sulla possibilità che l'Italia venga ammessa all'ONU malgrado il veto sovietico.

Dopo aver dichiarato che in Italia tutti i veri democratici ripongono le loro speranze negli Stati Uniti, De Gasperi ha risposto ad alcune domande sul problema del «titismo»: ha detto che si tratta di un problema delicato, ed ha precisato che soltanto una minoranza dei comunisti di Trieste sono favorevoli a quel regime.

Per quanto concerne il problema di Trieste il Presidente del Consiglio ha detto che la dichiarazione tripartita per il ritorno di Trieste all'Italia deve essere la base dei negoziati ed ha espresso la speranza che la comunità atlantica avrà la forza morale necessaria per convincere il Maresciallo Tito che è nell'interesse della Jugoslavia e di un'Europa unita il risolvere tale problema.

Si apprende intanto stasera da Parigi che un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha reso noto che domani verrà annunciata a Washington, Parigi e Londra una dichiarazione comune delle tre grandi Poten- [illegible] limitazioni del trattato di pace italiano relative agli armamenti. La relativa decisione — ha specificato il portavoce — è stata presa recentemente a Washington.

L'accordo tripartito che verrà diramato simultaneamente nelle tre capitali alle 17,00 di domani (ora italiana) è «un ampio documento politico», ha aggiunto la stessa fonte, che non tenta di specificare i dettagli definitivi di qualsiasi modificazione del trattato di pace italiano. «La firma del trattato di pace nipponico e le esigenze del Patto atlantico — ha spiegato il portavoce — rendono ridicolo il massimo di 200 mila uomini imposto alle forze armate italiane. L'Italia ha combattuto al fianco degli alleati alla fine dell'ultima guerra, e bisogna darle un maggiore riconoscimento».

I particolari delle progettate modifiche del trattato di pace italiano verranno definiti per mezzo delle normali vie diplomatiche, secondo la stessa fonte, invece che per mezzo di una altra conferenza dei tre Ministri degli Esteri.

LA FOLLA DI CITTADINI BRITANNICI DAVANTI AI CANCELLI DI BUCKINGHAM PALACE E' DIVENTATA IN QUESTI ULTIMI GIORNI SEMPRE PIU' FITTA, TANTO DA RICHIEDERE RINFORZI DI POLIZIA. MIGLIAIA DI PERSONE SI SONO RADUNATE DOMENICA SCORSA NELLA PIAZZA ANTISTANTE IL PALAZZO REALE PER ATTENDERE L'ESITO DELL'OPERAZIONE CHIRURGICA SUBITA DA RE GIORGIO VI, CHE SEMBRA FELICEMENTE RIUSCITA

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO AL VIMINALE

LA MALFA HA RIFERITO SUGLI AIUTI AMERICANI

Il valore delle commesse potrebbe raggiungere i 135 miliardi

Nuove proposte per l'incremento delle costruzioni edilizie

Roma, 25

Un indiretto riferimento a quelli che sono gli argomenti in discussione a Washington in questi giorni tra il Presidente De Gasperi e il Ministro Pella da una parte e i dirigenti della politica americana dall'altra, si è avuto attraverso la relazione fatta questa mattina al Consiglio dei Ministri dall'on. La Malfa. Si tratta di una relazione parziale, in quanto il Ministro si è limitato a riferire soltanto su alcuni dei problemi discussi a Washington sia con le autorità americane, sia in sede di riunione del Consiglio del Fondo monetario internazionale, sia, infine, alla Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Il primo problema trattato da La Malfa si riferisce ai rapporti tra l'area del dollaro e quella dell'«EIPUT»: con questo nome si intende l'area dell'Unione europea dei pagamenti. E' stata esaminata la possibilità di rendere intercomunicabili le due aree soprattutto agli effetti della liquidazione delle partite di credito e di debito, problema che è già stato trattato nella ultima conferenza dell'OECE a Parigi.

Il secondo problema riguarda la possibilità per l'Italia di incrementare le sue esportazioni nell'area del dollaro. In proposito il Ministro ha rilevato che il desiderato aumento si renderà possibile in rapporto alle assegnazioni delle commesse con pagamento in dollari che sarebbero passate all'Italia. Non è possibile fare per ora cifre sull'importo delle commesse che ci saranno assegnate, anche perchè tale cifra forma oggetto delle conversazioni in corso a Washington. Tuttavia negli ambienti romani si ha l'impressione che il valore complessivo delle commesse per il nostro paese possa andare dai 120 ai 200 milioni di dollari, equivalente ad una cifra che va dai 75 a 135 miliardi di lire.

La Malfa ha anche informato il Consiglio dei Ministri sulle conversazioni preliminari svolte, in previsione della visita di De Gasperi, con i competenti organi americani circa la situazione economica italiana. Su questa parte alcune notizie sono già trapelate attraverso la stampa e le agenzie di informazioni e si può confermare che in linea generale gli ambienti americani sono propensi a venire incontro alle nostre richieste, e in particolare alla concessione di un prestito da parte dell'Import-Export Bank alla Cassa del mezzogiorno per la realizzazione dei suoi programmi di valorizzazione e sviluppo delle attività economiche dell'Italia Meridionale e Insulare. Il prestito ammonterebbe a 100 milioni di dollari da erogarsi in dieci annualità.

Sempre nella seduta odierna, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro degli Interni, un movimento di Prefetti e, su proposta del Ministro Guardasigilli, un movimento nell'alta magistratura. Il movimento dei Prefetti interessa una trentina di sedi, comprendendo anche molte nuove nomine in seguito al collocamento a riposo di alcuni prefetti che hanno superato i limiti di età. Esso riguarda sedi importanti come Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Bari, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno, Como, Sondrio Gorizia e Udine.

Il Ministro Guardasigilli sen Zoli ha riferito al Consiglio sul problema della legislazione per gli affitti, in vista della scadenza fissata al 31 dicembre prossimo dell'attuale legge concernente il blocco delle locazioni degli immobili urbani. L'orientamento che è prevalso è stato, secondo il parere espresso dal Ministro, quello di prorogare il blocco stesso per un periodo che potrebbe essere fissato in due anni, salvo che per le abitazioni di lusso.

Tale proroga si rende necessaria in relazione al fatto che, nonostante la politica di largo intervento nelle costruzioni edilizie spiegata dallo Stato e da altri enti pubblici fruenti di contributo statale, non si sia ancora raggiunto quello equilibrio che consenta di far fronte alle esigenze della popolazione e di regolarizzare il mercato. Tenuto conto di tale situazione, il Consiglio dei Ministri, nell'esame fatto del problema sotto il profilo giuridico, economico e sociale, si è orientato per un ulteriore incremento delle costruzioni edilizie, specialmente di quelle a carattere popolare, attraverso la concessione di ulteriori finanziamenti a favore dell'INA-Casa, degli istituti per le case popolari, dell'INCIS e delle cooperative, le quali ultime dovranno beneficiare di maggiori aiuti in dipendenza della legge Aldisio. Inoltre si pensa di attribuire maggiori finanziamenti anche per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra.

Parallelamente alla proroga del blocco delle locazioni, i proprietari saranno autorizzati a richiedere un equo aumento dei canoni di affitto.

E' stata anche nuovamente ventilata la proposta, già avanzata in sede di esame della legge vigente da parte delle commissioni della Camera e del Senato, di destinare una parte dell'aumento dei fitti al la costituzione di un fondo per il finanziamento di nuove costruzioni edilizie. Le modalità tecniche del provvedimento saranno studiate dal CIR nei prossimi giorni. Sulla base delle conclusioni del CIR il Ministro della Giustizia elaborerà il provvedimento legislativo che, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, verrà presentato al Parlamento.

All'inizio della seduta del Consiglio, i singoli Ministri hanno riferito sulle astensioni dal lavoro del personale statale in occasione dello sciopero del 19 corrente. Il Ministro dei Trasporti on. Malvestiti ha, fra l'altro, riferito che, nonostante le difficoltà derivanti dalla mancanza del servizio di segnalazione e degli scambi, vennero effettuati 244 treni, di cui 200 merci. Per assicurare i collegamenti essenziali furono utilizzati 1200 automezzi, che trasportarono 140 mila persone.

A carico di quanti, senza giustificato motivo, non si sono presentati al lavoro, sarà effettuata — come negli scioperi precedenti — la trattenuta da [illegible] zione. [illegible] stri ha ribadito l'intendimento del Governo di chiedere al Parlamento il sollecito esame del disegno di legge sul nuovo trattamento economico, già presentato alla Camera.

DOPO IL DISCORSO DI DE GASPERI A WASHINGTON

Grossolane alterazioni della stampa comunista

Roma, 25

L'attenzione degli ambienti politici italiani è rivolta in queste giornate alla visita di De Gasperi a Washington, alle accoglienze che egli ha ricevuto da parte del Presidente Truman, del Congresso e dei dirigenti della politica americana. Le varie fasi della visita tanto per quanto riguarda la parte protocollare, quanto o più specialmente per la azione politica svolta negli incontri, sono seguite con il più vivo interesse.

A proposito delle grossolane alterazioni apportate dalla stampa comunista al testo e al senso del discorso tenuto da De Gasperi davanti al Congresso, facendogli dire che «La guerra è inevitabile», quando il Presidente del Consiglio ha detto esattamente il contrario — che cioè la guerra è evitabile attraverso lo sforzo di solidarietà o di difesa dei popoli liberi — un portavoce del Viminale ha dichiarato:

«Si è arrivati a definire vergognoso questo discorso che rivendica nobilmente diritti fondamentali del nostro paese. Mai l'Italia aveva conosciuto prima una così preconcetta e arbitraria opposizione politica che nulla ha in comune con il metodo democratico della critica della minoranza alla maggioranza».

La verità probabilmente è che i socialcomunisti temono che dai colloqui di Washington venga fuori qualche cosa di buono per il nostro paese. Il solo pensiero che sia De Gasperi ad ottenere qualche vantaggio per l'Italia, li rende ciechi a tal punto da non vedere il ridicolo delle loro grossolane alterazioni della verità.

L'on. Saragat, invece, interrogato dai giornalisti sulle sue impressioni, ha così risposto: «Le accoglienze tributate a De Gasperi dal Presidente Truman e dal Congresso sono più che un gesto di cortesia. Esse esprimono in modo tangibile i legami di solidarietà che uniscono la grande democrazia americana alla libera e democratica Italia. Spetta ora ai politici far sì che questi legami si saldino soprattutto sul terreno dell'attività economica, il cui sviluppo è indispensabile al miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici italiane».

Anche l'on. Corbino si è espresso favorevolmente sulla missione di De Gasperi. «Essa tende — ha detto il parlamentare liberale — a rendere meglio noto in America, attraverso il prestigio e l'autorità personale del Presidente del Consiglio, la particolare posizione dell'Italia nei confronti dei più assillanti problemi della politica economica internazionale e della politica generale internazionale. Il successo della missione dipenderà dal modo con cui i problemi della politica economica e internazionale dell'Italia sono stati prospettati, e poi dalle predisposizioni dell'opinione pubblica americana a venire incontro alle più pressanti richieste dei paesi europei. C'è da sperare che tenendo conto della particolare situazione interna italiana, in America si mostri una comprensione che autorizzi maggiori speranze».

Sullo stesso argomento una dichiarazione è stata fatta dall'on. Bettiol Presidente del gruppo parlamentare democristiano. «Come democristiani — egli ha detto — non possiamo che esprimere il nostro profondo senso di gratitudine al Presidente del Consiglio per aver esposto con tanta chiarezza, precisione e senso di responsabilità i problemi essenziali del popolo italiano in questo travagliato momento storico. Noi confidiamo che gli sforzi dell'on. De Gasperi possano ottenere quel riconoscimento e quell'apprezzamento che l'Italia merita per essere uno dei membri più esposti dell'alleanza atlantica, sia in riferimento alle sue necessità economiche, che allo sforzo che essa compie per il riarmo e in relazione ai suoi vitali problemi di carattere nazionale».

Debole ma costante ripresa nelle condizioni di Re Giorgio

Secondo alcune voci del polmone operato sarebbe stato eliminato il focolaio di un tumore maligno - Sussiste ancora il pericolo di una crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 25

Il miglioramento nelle condizioni di Re Giorgio continua. Il Sovrano ha passato una notte buona, la seconda dopo l'intervento chirurgico e le energie lentamente ma sicuramente ritornano. Il bollettino di mezzogiorno diceva che dopo aver trascorso una notte di riposo, Sua Maestà continua a ricuperare le forze; quello diramato stasera alle 19.30 precisa che egli ha avuto una giornata confortevole ed è stato in grado di prendere qualche nutrimento.

Nel pomeriggio i medici hanno proceduto a un nuovo esame radioscopico che ha confermato le buone condizioni del cuore e il normale funzionamento dell'altro polmone. Nessun pericolo grave, a detta dei sanitari, è previsto per le prossime 48 ore, ma si fa presente che trascorso questo termine si delinea nuovamente una giornata di ansietà per la possibilità di complicazioni. La più temuta, quella di una emorragia secondaria, si prospetta normalmente quattro-cinque giorni dopo l'operazione; la giornata cruciale sarebbe quindi quella di giovedì o venerdì.

Il polmone o il lobo polmonare asportato — questo particolare non è stato mai precisato — è presentemente esaminato dagli specialisti. Dicono i giornali stasera che non si può sapere in anticipo se i risultati di tale esame saranno resi noti, in quanto trattasi di decisione rientrante nella competenza del Re e dei suoi consiglieri più che in quella dei medici medesimi. Si aggiunge che, fin quando più precise indicazioni non siano state portate a conoscenza del pubblico, le voci correnti che parlano di tumore maligno vanno raccolte con riserva. Fonti vicine ai medici curanti [illegible] *me dicevamo giorni addietro, il Sovrano soffriva di un tumore; il focolaio è stato eliminato ma sempre esiste il pericolo che il male si riproduca e si estenda al polmone sano: i sanitari dunque debbono stare all'erta ancora* [illegible] *nito a Parigi.*

Lo studio è intitolato «Fatti della cavità da pneumoctomia». Per tale si intende la rimozione dell'intero polmone, mentre la resezione parziale è denominata loboctomia. Il chirurgo inglese sottolinea che la cavità lasciata in loco dalla rimozione del polmone o di parte di esso costituisce un problema post-operatorio della massima serietà. I due pericoli principali sono rappresentati dall'infezione e dalla fistola. In entrambi i casi si presenta il problema del drenaggio della cavità. Ed anche quando non si verifica alcuna delle due complicazioni, rimane il problema della cavità lasciata entro la gabbia toracica dalla asportazione del polmone.

«Più spesso, comunque — dice la monografia — è necessario eseguire una toracoplastica, vale a dire una rimozione di una o più costole, per obliterare lo spazio vuoto. Nei casi in cui la convalescenza non è interrotta dal sopraggiungere di un processo infettivo o fistolare sorge la questione della necessità di obliterazione dello spazio residuo». E più oltre: «In tutti i casi in cui si è effettuata una resezione per male non tubercolare, non si è fin qui seguita quale pratica normale la toracoplastica. Essa è invece la regola per i casi di resezione da tubercolosi.

«Dopo l'operazione, nei casi non tubercolari, il livello del fluido nello spazio pleurico è mantenuto al disotto del livello dell'ilo per le prime due settimane, dopo di che si presuppone che i bronchi si siano saldati e si lascia che lo spazio si colmi. Nei casi tubercolari, la toracoplastica viene eseguita due settimane dopo la pneumoctomia. Da un punto di vista ideale, la toracoplastica dovrebbe essere eseguita in tutti i casi, se non altro per il sano principio chirurgico dell'obliterazione di tutti gli spazi morti».

Il prof. Price rileva quindi che il grande vantaggio della rimozione successiva di altre costole per riempire lo spazio lasciato vuoto dal polmone rimosso è rappresentato dalla [illegible]

CARLO TROTTER

La questione di Trieste

Popovic ricevuto al Dipartimento di Stato

L'AMBASCIATORE JUGOSLAVO AFFERMA CHE TITO È PRONTO A TRATTARE

Washington, 25

Riguardo al problema di Trieste si è appreso stasera che il nuovo ambasciatore jugoslavo presso gli Stati Uniti, Vladimir Popovic, si è intrattenuto oggi per circa [illegible]

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RADUNATO A DOWNING STREET

Non verranno rinviate le elezioni britanniche

Mediazione americana per la Persia richiesta da Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 25

A Downing Street si è riunito stasera il Consiglio dei Ministri. Non consta che abbiano preso in esame la situazione creata dalla decisione del Governo persiano di espellere entro giovedì della ventura settimana i 350 inglesi rimasti ad Abadan.

Informazioni da Teheran dicono che l'annuncio persiano è preso molto sul serio questa volta negli ambienti diplomatici di quella capitale. I circoli di Downing Street dichiarano che il Consiglio dei Ministri si è occupato essenzialmente delle direttive per la imminente campagna elettorale e smentiscono a questo proposito le voci secondo le quali in vista della malattia del Sovrano, il Primo Ministro prenderebbe in considerazione l'opportunità di rinviare la data delle elezioni medesime.

Si fa presente che Attlee, allorchè fissò il 25 ottobre, era al corrente delle condizioni del Re e anche della necessità di un intervento chirurgico: il Sovrano aveva dato il proprio consenso dopo aver sentito il parere dei medici. Il Cancelliere dello Scacchiere, Gaitskell, ha ampiamente illustrato in una conferenza stampa i risultati delle conversazioni da lui avute in America a proposito di un argomento che è destinato ad avere gran parte nella polemica elettorale: gli armamenti. Il Cancelliere ha ribadito le franche parole pronunciate a Ottawa. Ha detto che la bilancia commerciale inglese si chiuderà con un deficit di quattrocento milioni di sterline, mentre l'anno scorso si era chiusa all'attivo e che le riserve di dollari sono in allarmante diminuzione. Ambedue questi fenomeni sono in diretta conseguenza del riarmo. La Inghilterra è decisa, ha detto il Cancelliere, a portare a compimento il programma originario che prevede una spesa di quattro miliardi e mezzo di sterline ripartita in tre anni, ma ha sottolineato che, come disse a suo tempo il Primo Ministro, l'attuazione di tale programma rimane condizionata all'aiuto americano.

Si apprende intanto da Teheran che il Vice Premier Hossein Fatemi ha detto che la Persia non considererà più la possibilità di impiegare alcuno del personale inglese della raffineria, dato che non più tardi di ieri esso aveva rifiutato i contratti individuali offerti dalla «Iranoil». Le proposte persiane per il funzionamento della raffineria con personale tecnico inglese erano state per due volte definite inaccettabili. Gli inglesi insistevano per un contratto collettivo, un direttore generale inglese.

L'ordine di Mussadegh che invita il personale inglese a lasciare la Persia entro il 4 ottobre, è stato consegnato alla commissione dell'«Iranoil» ad Abadan per essere portato a conoscenza dei tecnici inglesi Gli inglesi di Abadan vivono alla giornata, praticamente all'ombra delle batterie delle dieci unità della Marina da guerra inglese al largo nello Sciatt-El-Arab. Le autorità persiane avevano l'ordine di trattare gli inglesi con la massima cortesia, in modo che partano dalla Persia con il miglior ricordo possibile. Ma Fatemi dice oggi che anche se gli inglesi richiedessero oggi di essere impiegati dalla Persia, non sarebbero accettati.

Le ultime notizie in merito a questa crisi sono che il Foreign Office ha inviato questa sera al Dipartimento di Stato americano un messaggio in cui esso chiede di usare tutta la sua influenza presso il Governo persiano per persuaderlo a tornare sulla sua decisione di espellere i 350 tecnici inglesi da Abadan.

C. T.

LA INFRUTTUOSA RIUNIONE DI IERI A KAESONG

RIDGWAY INSISTE per riprendere i contatti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Munsan, 25

Abbiamo l'impressione che la ripresa delle trattative armistiziali vere e proprie non sia cosa tanto prossima. Certo, [illegible] di collegamento — cino-nordisti, che ha interrotto bruscamente la conversazione con il col. Kinney e ha lasciato la sala e addirittura la sede dell'incontro, ha detto molte cose ed ha espresso uno stato d'animo che non è il migliore per giungere ad un accordo. Resta da vedere se si tratta di mentalità tuttora dominante nell'altro campo o di un eccesso di zelo di Chang Chun-san.

I fatti sono andati così. Ieri gli ufficiali di collegamento nordisti avevano chiesto che stamane alle dieci venissero riprese le discussioni di merito e non già proseguite quelle necessarie per giungere ad accordi procedurali. Così stamane vi è stato un certo malumore, quando il nordista col. Chang ha constatato che il col. Kinney aveva ordini di continuare le discussioni preliminari, procedurali, e non già di essere l'usciere che annuncia l'arrivo dei delegati veri e propri. Chang non aveva alcuna potestà di discutere e allora Kinney gli ha chiesto di procurarsi i poteri necessari per trattare le materie, ben delimitate, che anche in passato erano state di competenza dei gruppi di collegamento — materie esclusivamente procedurali — e di comprendere tra queste anche la discussione delle modalità concrete per evitare che i giorni di sospensione delle trattative fossero più numerosi di quelli di lavoro più o meno proficuo per giungere a questo benedetto armistizio. Era questa una delle condizioni poste da Ridgway per saggiare la sincerità di propositi del nemico e svuotare a priori ogni sua mossa (come la richiesta di ripresa immediata dei negoziati) di ogni contenuto propagandistico. Il col. Chang si è alzato e senza salutare nes- [illegible] era avvenuto stamane, gli ufficiali di collegamento cino-nordisti sono invitati a incontrarsi alle nove di domattina per discutere le condizioni «reciprocamente soddisfacenti per la ripresa delle discussioni armistiziali» anzichè — come vuole l'alto comando comunista — soltanto la data e l'ora della ripresa delle trattative vere e proprie. La comunicazione è stata subito portata alla missione Chang a Pun Mun Jom da un ufficiale statunitense su elicottero.

Vi è molta curiosità per la risposta che sarà data a tale comunicazione, perchè potrà fornire indicazioni per l'avvenire.

Come d'abitudine, le vicende dei negoziati di Kaesong non influiscono minimamente sulla condotta delle operazioni, le quali sono state intense sia a terra e sia nel cielo. A terra la resistenza comunista è considerevolmente diminuita nel settore della montagna insanguinata del fronte orientale e le fanterie statunitensi hanno ripreso piede su una cima ad occidente del crinale principale, dopo una lotta durata ben due giorni e mezzo per conquistare il terreno letteralmente palmo a palmo.

Nel cielo si è avuto oggi il massimo combattimento sin qui registrato tra turbo-reattori, «Sabrejet» quelli americani, «Mig-15» sovietici quelli comunisti. Centodiciassette in tutto con una proporzione di due ad uno a vantaggio del nemico. Ma questi ha perduto cinque apparecchi distrutti in aria e ne ha avuti altri cinque danneggiati gravemente. Tutti indenni gli aerei alleati.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA RELAZIONE CONCLUSIVA DEL SINDACO

IL BILANCIO MORALE di un operoso biennio

Il Comune ha raccolto in una pubblicazione le relazioni riassuntive dell'attività svolta dall'amministrazione civica nei due anni trascorsi dalle elezioni del 1949. Stralciamo dalla pubblicazione le dichiarazioni conclusive del Sindaco ing. Gianni Bartoli e che meritano di essere conosciute dall'intera cittadinanza.

«L'Amministrazione comunale — ha detto il Sindaco — ha compiuto in un solo biennio (1949-1951) un consuntivo di opere e di iniziative superiori a quelle stesse enunciate nei programmi elettorali dei partiti facenti parte della maggioranza, rispettivamente della Giunta comunale uscente. Essa ha dimostrato, col suo consuntivo, di aver operato costantemente, nell'interesse della città, superando — nei vari e difficili problemi trattati — ostacoli e impostazioni particolaristiche, sapendo sacrificare, i suoi rappresentanti, talvolta anche legittimi punti di vista sull'altare della concordia civica e del bene comune.

«L'istanza democratica è stata rispettata fino all'estremo delle possibilità di funzionamento del Consiglio e della Giunta, e se l'opposizione antinazionale è stata esclusa dalla collaborazione attiva — non prevista dalla legge e non richiesta dal classico sistema democratico — nell'amministrazione dei vari Enti comunali e nel funzionamento delle Commissioni, ciò fu determinato dalla necessità di difesa dei postulati programmatici dei partiti nazionali, i cui uomini furono eletti, appunto, per difendere l'antico Comune italico e gli interessi cittadini dalla azione disgregatrice dei partiti che lottano innanzitutto contro il ritorno di Trieste alla Madrepatria, e, pertanto contro l'unità del Paese e contro la stessa pace in Europa. Se tale atteggiamento è stato tenuto anche nei confronti della minoranza totalitaria di estrema destra, non deve sorprendere, se si tiene conto che detta opposizione, indubbiamente più corretta e talvolta anche costruttiva, ha assunto un atteggiamento negativo nei confronti della linea di condotta della Giunta per ragioni politiche oltre che amministrative

«I quattro partiti componenti la Giunta, a ispirazioni ideologiche diverse e composta da uomini di diversa provenienza e mentalità, davano tuttavia garanzie sufficienti per una equilibrata impostazione dei provvedimenti in esame a mezzo del mutuo controllo su ogni atto politico ed amministrativo del Sindaco e della maggioranza della Giunta comunale stessa. Altro significativo ed indiscutibile punto a favore della Giunta uscente è il suo sistematico, costante ed appassionato intervento su tutti i vitali problemi della vita civica, anche se questi problemi esulano normalmente dall'attività amministrativa del Comune. Cantieri e marineria, porto navale e porto industriale, piccole e grandi industrie, disoccupati e pensionati, alloggi ed assistenza, profughi ed esuli, arte e cultura, nessuna branca di attività è stata esclusa dalla vigilanza ed attività stimolatrice del Comune».

Accennando poi alle mozioni presentate e votate dal Consiglio e che avevano per oggetto la difesa suprema dei diritti di Trieste, il Sindaco ha detto: «Solo per brevità accenneremo alla solenne assise in Municipio, con la partecipazione del Corpo accademico della nostra Università, allorquando il Magnifico Rettore, prof. E. Cammarata, svolse la sua dotta tesi sulla «permanenza della sovranità italiana su tutto il così detto Territorio Libero». La impugnazione dell'Ordine n. 226, che compie una odiosa discriminazione ai fini della perseguibilità fra cittadini del Territorio e i militari e i funzionari addetti al G.M.A.; la inframmittenza degli organi militari di occupazione nella Magistratura; la impossibilità dei cittadini di ricorrere alla Suprema istanza di Cassazione, al Consiglio di Stato ed alla Corte tributaria. Il divieto di esposizione sulla torre municipale e sugli uffici pubblici della bandiera della Patria; il tentativo di censura sulla «Rivista del Comune»; la ingerenza anomala di qualche Dipartimento del G.M.A. sull'attività di pertinenza diretta del Comune; il mantenimento di centinaia di requisizioni di case di civile abitazione, ville, scuole, esercizi, aree pubbliche; la sottrazione all'autorità del Comune del suo tradizionale benemerito Corpo dei Vigili urbani; la sottrazione al controllo degli Enti pubblici interessati ed alla popolazione dei bilanci finanziari del territorio; il mantenimento, in posizione equivoca, di una «divisione comunale lavori in economia», la quale invece «giudica e manda» secondo gli ordini e criteri di lavoro spesso discutibili provenienti da parte del G.M.A.; la resistenza nel non estendere o estendere mutilate o modificate le leggi, promulgate nella Repubblica, per cui leggi di iniziativa parlamentare o governativa, discusse da Commissioni legislative ed approvate dalla Camera dei Deputati e dal Senato vengono «torturate» da un ufficio legale del G.M.A. formato anche da funzionari italiani, regolarmente stipendiati dallo Stato italiano».

«Sottolineare tale azione degli amministratori del Comune — ha soggiunto Bartoli — non è compiere atti politici esorbitanti il mandato, perchè fu proprio questo il mandato dei centomila cittadini che elessero il Sindaco ed i consiglieri della maggioranza oggi uscenti. Ed il sacro impegno fu assolto con serenità e fermezza; sacro perchè grondante del sangue italiano delle seicentomila vite immolatesi per la libertà di Trieste nella guerra cavalleresca e redentrice 1915-1918; sacro perchè provenienti dai gloriosi triestini e giuliani caduti nel 1945 armati o inermi o in difesa della nostra città, contro gli usurpatori di levante e di oriente; sacro per i morti — che attendono ancora una croce che li ricordi ai viandanti e a quelli che verranno — nei campi di deportazione e nelle spaventose foibe del Carso e della Liburnia.

«A Trieste gli amministratori del Comune hanno difeso la Patria, i suoi ideali di pace ed il suo retaggio di antica civiltà. Lo hanno compiuto come un supremo dovere. Senza questa nobile passione e difesa degli interessi supremi di una città — e in prima linea la sua libertà — ogni progresso economico suonerebbe come moneta falsa: anche i regimi totalitari costruiscono opere imponenti, ma queste sono il prezzo delle libertà perdute, di un pane amaro e di molte lacrime. Gli amministratori del Comune hanno lavorato in concordia e umiltà anche perchè al loro popolo non mancasse il pane — ancora in verità scarso ed incerto per tante famiglie — ma condito del buon sale del sorriso del Cielo, della unità delle famiglie, della buona amicizia — senza sospetti e tranelli — fra i fratelli, nelle certezze di un migliore avvenire per la loro città, che sarà veramente libera e prospera quando potrà riunirsi ai fratelli dell'Istria ed assieme ad essi ritornare all'alveo materno dal quale ambedue furono violentemente ed ingiustamente strappate.

«Dalle vecchie mura del Municipio — ha concluso Bartoli — evocatrici la magnanima storia di «Tergeste» il saluto a Ministri e Deputati, a rappresentanze nazionali ed ospiti stranieri si è concluso sempre al grido che è vivo nel cuore di ogni buon figlio di Trieste e dell'Istria: «Viva l'Italia». In verità se Trieste e la Zona B fossero perdute alla Patria, questa perderebbe la voce del suo più profondo patriottismo e la infelicità di queste terre ricadrebbe sull'intero Paese per oscurare gravemente la sua ancora inquieta rinascita e le possibilità di pace in Europa. Possa il voto del popolo italiano e della gente triestina e istriana — benedetti da Dio — essere sciolto dalla futura amministrazione civica nel segno della concordia e della pace fra i popoli».

Conchiuse nel nome di Trieste le celebrazioni michettiane

Si è tenuta a Francavilla a Mare la cerimonia di chiusura delle manifestazioni in onore del grande pittore Francesco Paolo Michetti, nel centenario della nascita. Durante la cerimonia è stata effettuata la premiazione dei vincitori dei premi per la pittura istituiti in occasione delle celebrazioni uno dei quali, il Premio Trieste di centomila lire, è stato vinto dal pittore concittadino Rosignano.

L'avv. Roberto Marchi, nel dare relazione al Sindaco della chiusura delle celebrazioni, lo ha informato, nella sua qualità di segretario del Comitato promotore, che la manifestazione si è chiusa con un'ovazione a Trieste, seguita alla lettura di un telegramma inviato per l'occasione dall'ing. Bartoli.

Esercitazioni anglo-americane

PARTECIPAZIONE DI AEREI A REAZIONE BRITANNICI

L'Ufficio Informazioni del G. M. A. comunica che alle esercitazioni di addestramento che nei prossimi giorni saranno svolte dalle forze anglo-americane di stanza a Trieste, prenderà parte anche una formazione di sei apparecchi britannici a reazione del tipo Meteor, in prestito dalla Germania. Col cortese permesso delle autorità italiane, questi apparecchi sostano temporaneamente in un aerodromo vicino a Treviso.

LA SCONCERTANTE VERTENZA ALLA GASLINI

Un comunicato chiarificatore delle organizzazioni sindacali

La crisi dell'oleificio Gaslini di Trieste continua a rimanere al centro della vita sindacale. Nell'intento di puntualizzare la dolorosa congiuntura, che minaccia di precipitare con la prossima chiusura dell'importante complesso industriale, uno dei principali della città e senza dubbio il più grande del genere in Europa, le organizzazioni sindacali (C.d.L. e S.U.) hanno emesso ieri congiuntamente un comunicato chiarificatore. In tale comunicato, le due organizzazioni dei lavoratori esprimono il parere che, facendo appello alla buona volontà della direzione ed alle autorità competenti, si potrebbe oggi trovare la possibilità di far proseguire il lavoro all'azienda, con il relativo mantenimento in servizio dei 62 dipendenti attualmente occupati, per un periodo di almeno 6 mesi. Ad attuare questa possibilità basterebbe dar corso a tutti i lavori di ripulitura degli impianti (riconosciuti pure dall'azienda), di manutenzione e di ricostruzione, per i quali sono già stati stanziati 423 milioni ERP, ed altri 150 si troverebbero ancora a disposizione dell'azienda stessa.

Dopo aver accennato alla scarsa volontà della Gaslini di riprendere la produzione (secondo le informazioni assunte dalle organizzazioni sindacali, la società si sarebbe rifiutata di partecipare alle aste per la assegnazione di semi), il comunicato afferma la necessità che parte della somma versata mensilmente alla Gaslini dal Governo italiano, per un deposito di olio giacente nello stabilimento — si indica a tale proposito la cifra da 4 milioni di lire — venga utilizzata a favore dei lavoratori, sui quali si sono ripercosse le conseguenze del grosso acquisto di olii effettuato all'estero in vista di eventuali perturbamenti internazionali.

«Per tutte queste ragioni — così conclude il comunicato — i lavoratori, riuniti in assemblea straordinaria ed unitaria, hanno dato mandato alle due organizzazioni sindacali di perseguire tutte quelle azioni, che si renderanno via via necessarie per portare a termine, il più favorevolmente possibile, questa sconcertante vertenza, specie con l'interessare attivamente tutte le massime autorità cittadine».

Sono continuate, ieri pomeriggio, all'Associazione piccole industrie, le discussioni per il contratto relativo alle aziende alimentari, del quale avevamo già dato notizia in passato. Per superare i due punti controversi, che si erano delineati nei precedenti incontri in tema di indennità di licenziamento e di calcolo delle ore lavorative per le ferie, le parti erano ricorse all'arbitrato dell'Ufficio del Lavoro. L'A.P.I. ha sollevato però eccezione sul lodo arbitrale, rilevando che esso addossa a talune piccole industrie alimentari oneri maggiori di quelli stabiliti nel contratto applicato per le grandi industrie corrispondenti. Il nuovo indirizzo delle discussioni ha portato all'interruzione delle trattative.

PROBLEMI DELLA SCUOLA

A San Sabba sarebbe opportuno istituire i corsi femminili di avviamento professionale - È necessario sistemare i senzatetto alloggiati alla "Filzi„ di San Giovanni

Avvicinandosi la riapertura delle scuole, molti genitori ci hanno invitato a segnalare alle autorità i problemi scolastici dei vari rioni cittadini. Ci soffermiamo oggi in particolare su due richieste, inviateci da numerosi abitanti di San Sabba e di San Giovanni, e che riguardano situazioni che richiedono l'urgente interessamento dei competenti uffici pubblici.

A San Sabba vien chiesta la istituzione in quella località di un completo corso di avviamento professionale femminile, giustificando la domanda con ineccepibili argomenti. Nel rione, come è noto, sono sorte negli ultimi anni decine e decine di nuove case, e San Sabba è divenuta la zona periferica più densa di popolazione. Le autorità comunali e quelle scolastiche si sono già preoccupate del potenziamento della scuola del rione, facendovi sorgere un grande e modernissimo complesso di edifici, nel quale funzionano la scuola materna, quella elementare, e una sezione dei corsi di avviamento professionale maschili. Con il crescente sviluppo urbanistico della zona (altre cinquanta case sono in costruzione) si renderà presto necessaria la costruzione di nuove scuole, ma sin d'ora gli abitanti chiedono che venga presa in considerazione l'opportunità di istituire, analogamente a quanto fatto lo scorso anno per i maschi, i corsi d'avviamento femminili. Almeno si cominci con un primo corso, tenuto conto del forte numero di alunne promosse quest'estate dalla scuola elementare del rione. Per la tranquillità dei genitori è infatti preferibile far frequentare la scuola rionale alle fanciulle, più ancora che ai ragazzi. Va considerato inoltre che, nella maggioranza, trattasi di famiglie operaie con numerosi figli, per cui è umanamente impossibile alle mamme di accompagnare le loro figliole a scuola, nel centro della città, e giustificata appare quindi la loro aspirazione di poter avere nel rione i corsi di avviamento femminili, oltre a quelli maschili.

Dolorosa la questione sollevata dagli abitanti di San Giovanni per la scuola «Fabio Filzi», recentemente assegnata ad un gruppo di famiglie sloggiate dall'edificio pericolante di via Campo Marzio 4. Ci si dice — e dalle notizie raccolte a nostra volta abbiamo purtroppo tratto conferma — che la scuola non verrà sgomberata in tempo per il nuovo anno scolastico, ma forse appena a fine ottobre, dopo di che le lezioni ancora non potranno venir riprese sino al restauro delle aule, oggi trasformate in abitazioni di fortuna. Per il tempo che rimarrà indisponibile la scuola «Filzi», gli alunni verranno trasferiti alla scuola «Attilio Gregor», in strada per Longera, parecchio più distante, e dove molto problematicamente potranno trovare una sistemazione. Basti dire che in quella scuola l'anno scorso ogni classe faceva lezione tre soli giorni per settimana, causa l'eccezionale affollamento di alunni, tanto è vero che le autorità hanno ritenuto necessario iniziare la costruzione di una nuova grande scuola per il vasto rione. Rinnoviamo pertanto la raccomandazione alle autorità perchè sia risolto il problema dei senzatetto che occupano la scuola «Filzi», al fine di evitare maggior disagio alla già precaria vita della scuola di San Giovanni.

In memoria di Guido De Mejo

L'avv. Piero Gerin, presidente dell'Associazione dei proprietari di stabili, ha rievocato davanti al Consiglio direttivo dell'Associazione la figura di Guido De Mejo, recentemente scomparso, e che fu per molti anni membro del Consiglio stesso. Titolare di una delle più importanti amministrazioni di stabili della città e succeduto al fratello cav. Ugo, Guido De Mejo era stato un valido collaboratore, apportando all'Associazione la sua profonda competenza nel ramo edilizio ed intervenendo ai lavori del Consiglio direttivo con la sua parola serena ed equilibratrice. Cittadino integerrimo e di provata fede nazionale, egli ha lasciato profondo rimpianto tra i suoi colleghi e tra quanti lo avevano conosciuto.

Rientro dalle colonie

L'Opera per gli orfani di guerra comunica che sabato prossimo, a sera inoltrata, rientreranno dalla colonia montana di Pierabech gli allievi del Collegio «Venezia Giulia». La visita dei familiari non sarà permessa, data l'ora tarda del rientro; sarà invece consentita domenica 30, dalle ore 15 alle 17.

Trieste nelle sue canzoni in un libro di de Dolcetti

«Trieste nelle sue canzoni» è il titolo del nuovo libro di Carlo de Dolcetti (il popolare «Amulio» del «Marameo!»), uscito in questi giorni in un'accurata edizione di Cappelli. Sono sessant'anni (1890-1950) di storia delle canzoni popolari triestine, collegate — come dice l'Autore — con gli avvenimenti più notevoli della difesa nazionale: un contributo prezioso, dunque, alla storia cittadina e un nuovo validissimo episodio letterario dell'illustre autore concittadino, che con questa nuova fatica continua la sua lotta per la riaffermazione dell'italianità di Trieste. Del libro ci riserviamo di parlare con maggiore ampiezza.

† **Giulio Marussi**

non è più.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA nata VRAM, la figlia MARIA GRAZIA, la sorella LINA e i congiunti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domani 27 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1951

Ricorrendo il IX triste anniversario della morte di

Giorgio Colautti

la FAMIGLIA Lo ricorda a tutti coloro che Gli vollero bene.

Il CRASC, 26 Gen Tpt Coln OFFRE IN VENDITA 8855 litri (circa) di soluzione Anti Congelante usata.

Il prodotto può essere visto subito al Supply Depot, POL Section RASC, Porto Franco Nuovo, Trieste.

Dazio e tutte le altre imposte su questo articolo saranno a carico del compratore.

Le offerte in busta sigillata in Lire per litro, portante la dicitura «OFFERTE PER ANTI CONGELANTE» saranno inviate all'HQ CRASC 26 Gen Tpt Coln, Trieste, Porto Franco Vecchio, Magazzino 4-III entro le ore 11 dell'8 ottobre 1951.

Orfane di guerra francesi in visita alla nostra città

Ieri alle ore 14, col treno proveniente da Milano, è giunto a Trieste, in visita alla città, un gruppo di orfane di guerra francesi, accompagnate dalla signorina Lewens e dalla dott. Zapponi, direttrice del Collegio per orfane di guerra di Bergamo, con alcune allieve del Collegio stesso. Erano ad attenderle alla stazione il prof. Furlani ed il dott. Quittan, in rappresentanza del Sindaco, il col. Marcello Zuccolin, presidente dell'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, il signor Paul Gral, in rappresentanza della Delegazione francese nella nostra città, ed alcune signore. Le ragazze, che sono ospiti del Comitato per gli orfani di guerra di Trieste, hanno visitato, nel pomeriggio, la Cattedrale di S. Giusto ed il Castello. Oggi visiteranno la città e i dintorni, e saranno ricevute alla Presidenza di Zona ed al Municipio. Ripartiranno domani mattina alla volta di Venezia.

La morte a Roma di un pittore triestino

Nella Clinica delle Suore Inglesi di S. Stefano Rotondo a Roma è morto dopo breve malattia il pittore triestino Carlo Petrucci, uno dei migliori fra quanti hanno onorato la nostra città nel campo dell'arte.

Nato a Trieste nel 1889, vi era rimasto fino al 1928, quando il bisogno di più larghi orizzonti e le aspirazioni irresistibili lo indussero a lasciare la città e la azienda di suo padre per trasferirsi a Roma. Là, egli si esaltò alle bellezze dell'Urbe, ma poi cercò la quiete e l'ispirazione nella modesta vita dei poveri o nel silenzio austero dei templi. Per molti anni giunsero qui soltanto poche notizie di lui e dei suoi rapidi progressi, che gli avevano man mano assicurato larga fama ed alta considerazione anche da parte di intenditori assai esigenti. Fu appena nel 1942 che una sua mostra personale alla Galleria di viale XX Settembre rivelò ai suoi concittadini l'arte ormai matura e sicura del nostro pittore e fu un vero successo di pubblico e di critica.

La tragica morte di un suo figliolo, Paolo, — assassinato dai tedeschi alle Fosse Ardeatine — buono, colto e intelligente aveva squassato la sua anima e, nella angoscia di quel tempo, egli aveva dipinto uno dei suoi quadri più belli: un raggio di sole che illumina un altare; un raggio in cui brillava la sua speranza di poter un giorno ricongiungersi alla sua creatura straziata, quella speranza che forse ora è diventata la sua beatitudine.

Decesso. Il cuore troppo duramente provato del sarto Antonio Sossi, di 46 anni, abitante in via Battisti 9 (ha perduto in poco tempo una figlia e due congiunti) ha ceduto stanotte. Consumata la cena, il Sossi si coricava, ma intorno alle 23 i suoi familiari lo hanno trovato agonizzante nel suo letto. E' stata avvertita la CRI, ma all'arrivo del medico di turno, dott. Montenero, il poveretto era già deceduto in seguito a una sincope.

TRIESTE ALL'AVANGUARDIA DELLA CINEMATOGRAFIA DIDATTICA

L'uso dell'apostrofo insegnato con un film

Brillante affermazione del nostro Centro alla recente Mostra di Brescia

La cinematografia didattica è da tempo diventata un'arte che affascina i pedagoghi nella ricerca di nuove forme di esposizione, teoriche e pratiche, dei concetti scolastici per migliorare i sistemi di insegnamento. L'attività degli studiosi italiani si è fatta particolarmente intensa in questo campo, dopo l'introduzione del cosiddetto «metodo naturale» di insegnamento, inteso a suscitare nell'alunno il più vivo interesse per le materie di studio. Quale strumento poteva infatti rivelarsi più prezioso ed efficace del cinema, col quale si offre all'allievo la ricezione visiva e auditiva delle lezioni, rese piacevoli magari dalla presentazione artistica dei soggetti o dai possibili commenti musicali?

Per coordinare le iniziative degli studiosi, sono sorti nell'ultimo anno nelle maggiori città italiane veri e propri Centri cinematografici scolastici, attrezzati per la produzione di film didattici. Dopo un primo convegno nazionale a carattere informativo, svoltosi lo scorso anno a Gardone, in questi giorni è stata organizzata a Brescia una prima manifestazione comprendente un convegno di pedagoghi e una Mostra dei lavori sinora realizzati dai vari Centri.

Nella nostra città, il Centro cinematografico scolastico si è costituito all'inizio dell'anno ed ha cominciato a lavorare in marzo. In effetti però la cinematografia didattica era da tempo oggetto di studio e di concrete realizzazioni nella nostra scuola. Presso l'Istituto «Volta», infatti, l'ing. Aldo Berlam aveva già creato, a prezzo di non lievi fatiche, un primo nucleo sperimentale e prodotto alcune interessanti pellicole, dedicate ai programmi scolastici e all'orientamento tecnico-professionale degli allievi, che avevano ottenuto calorosi consensi. Allo stesso ing. Berlam veniva pertanto affidata la direzione del neo costituito Centro, la cui attività si riassume nei seguenti dati: quattro mesi di lavoro per la produzione di cinque film; tre di questi sono stati presentati alla Mostra di Brescia ed hanno meritato tutti il premio, su una dotazione complessiva di cinque premi in palio per la trentina di opere concorrenti. Nel contempo, il Centro ha trovato una degna sede, sempre presso l'Istituto «Volta», ed ha ottenuto un'attrezzatura tale che per il prossimo anno scolastico consentirà non soltanto l'incremento della produzione, ma renderà possibile la diffusione e lo sviluppo delle proiezioni cinematografiche, anche di film a noleggio, nelle scuole della città. Ampio sostegno all'attività del Centro è dato dalla Sovraintendenza scolastica e da enti culturali locali, tra cui va segnalata per particolare benemerenza l'A.I.S.-Sala di lettura.

Risultati sorprendenti quindi, ma anche meritato premio di una meticolosa organizzazione dell'attività del Centro, frutto della passione e dell'entusiasmo messi da un folto stuolo di insegnanti al servizio di questo moderno metodo pedagogico. Abbiamo avuto un colloquio con l'ing. Berlam al suo ritorno da Brescia. Anzitutto egli, pur felicitandosi per il successo ottenuto da Trieste alla Mostra, si è dichiarato perplesso per i risultati di quella iniziativa. Alla Mostra, a suo dire, è mancato il presupposto fondamentale per un proficuo risultato agli effetti del potenziamento della cinematografia didattica. E' mancato un confronto critico tra le varie opere proiettate (ed i delegati triestini non hanno potuto vedere i film prodotti dagli altri Centri, essendo state fatte proiezioni pubbliche soltanto dei lavori premiati) dal quale gli studiosi avrebbero potuto trarre utili insegnamenti per il perfezionamento futuro della loro attività. Nè sono mancati alla Mostra film il cui valore didattico è molto discutibile, trattando essi soggetti soltanto parzialmente attinenti alla scuola o ricercando effetti di nessun valore didattico anche se di valore artistico.

Nella formazione del Centro di Trieste, l'ing. Berlam ed i suoi immediati collaboratori si sono preoccupati di creare invece esclusivamente opere di interesse didattico, dei film cioè «per» la scuola, più che lavori da proiettare «nella» scuola. Al Centro sono stati invitati a collaborare tutti gli insegnanti, con un concorso per l'elaborazione dei soggetti, mentre alla lavorazione dei film hanno collaborato in gran numero insegnanti ed alunni. Si sono create insomma delle sintesi integrative delle lezioni che gli insegnanti devono svolgere, attraverso le quali l'educatore per primo apprende il sistema più idoneo per impartire quel determinato insegnamento; gli alunni, a loro volta, apprendono meglio dal film la lezione. La preparazione dei film già prodotti è stata molto laboriosa, perchè di proposito il Centro ha voluto allargare la cerchia dei collaboratori, al fine di farsi guidare verso un tipo di produzione didattica che veramente risponda alle esigenze della cinematografia scolastica.

Ecco del resto i temi dei tre lavori presentati e premiati a Brescia: «L'apostrofo», «L'utensile da tornio», «Cronache sportive». Tre soggetti diversi, dedicati ad altrettanti stadi e settori dell'educazione scolastica. Gli alunni ancora non li conoscono o solo in parte, essendo stata completata la lavorazione dei film ad anno scolastico già concluso. Alla riapertura delle scuole si potrà «saggiare» appieno l'accoglienza che essi faranno a queste proiezioni, ma è facile prevedere il grande successo che attende questi film. «L'apostrofo», ad esempio, è una bella favoletta dedicata agli scolari delle elementari per aiutarli a vincere le prime difficoltà ortografiche. La storia trae origine dal tema dato da un maestro, quindi è vissuta da uno scolaro che nel rincasare prova varie sensazioni che gli offrono lo spunto per fare un bel compito. Deve scrivere «L'oca presso l'albero», ma gli apostrofi non sono il suo forte e s'addormenta con la matita tra le dita nello sforzo mentale per risolvere il grave problema. Gli appaiono allora in sogno fate, maghi e folletti che gli insegnano infine l'esatto uso che dovrà fare dell'apostrofo. L'abilità dell'operatore Cherin fa apparire sullo schermo suggestive visioni della città e del golfo e del giardino di piazzale Rosmini, dove bravi bimbetti agiscono trasformati in folletti e l'opera nell'insieme crea effettivamente lo stato d'animo per cui gli scolari possono imparare divertendosi e quindi imparare per non dimenticare più quella lezione. Altrettanto vale per il film sul funzionamento del tornio e sulla preparazione e l'uso del coltello incisore, opera studiata per la mentalità dei ragazzi dei corsi professionali (ed utilissimo per i corsi serali per gli apprendisti). Il terzo film illustra le attività sportive della scuola.

Il preciso indirizzo didattico dei film presentati dal Centro di Trieste è stato molto apprezzato dagli organizzatori della Mostra, e dai più insigni pedagoghi convenuti a Brescia,, tra i quali i professori Volpicelli e Calò, i quali hanno espresso il loro plauso e incoraggiamento per quanto finora ha fatto la scuola triestina e per quanto di più verrà certamente fatto in futuro. E sullo sviluppo avvenire del programma di attività del Centro, ci ripromettiamo di parlare prossimamente.

Si tronca un dito

Per spaccare della legna per uso domestico, il bracciante Riccardo Vidi, di 48 anni, abitante in via San Cilino 15, si recava ieri pomeriggio intorno alle 16.30, da un carbonaio di via Galilei, suo conoscente, pregandogli di lasciargli fare il lavoro nella bottega. L'altro aderiva alla richiesta, e il Vidi, impugnata una scure, incominciava a preparare i piccoli ceppi per il focolare. Ma ad un tratto, nell'abbassare la scure su un grosso blocco, questo gli sfuggiva e la lama si abbatteva sul mignolo sinistro dell'improvvisato spaccalegna, mozzandone netta la seconda falange. Mentre il sangue incominciava a zampillare dal moncone, l'amico telefonava alla CRI, che poco dopo giungeva sul posto. Nel frattempo il Vidi aveva tentato di arginare la emorragia fasciandosi il dito con un fazzoletto. E' stato adagiato sull'autolettiga e avviato all'ospedale.

Per gli esuli di Visinada

Domenica prossima, nella ricorrenza di S. Girolamo, patrono di Visinada d'Istria, il parroco, don Giovanni Cecco, esule, celebrerà per i suoi parrocchiani, esuli con lui, una solenne Messa. Tutti i visinadesi sono invitati a trovarsi, alle ore 10, nella chiesa della B. Vergine del Soccorso (Sant'Antonio vecchio).

Bagno notturno nelle acque della fontana

Le luci di piazza Vittorio Veneto hanno rischiarato stanotte una scena che sarebbe piaciuta a quel buontempone di messer Boccaccio. Intorno alle 2, un gran vociare allegro è echeggiato nella zona, richiamando alle finestre i dipendenti della Posta centrale a quell'ora al lavoro. Sei giovanotti avanzavano da via Roma e, superato l'ingresso principale delle Poste, si sono diretti verso la scrosciante fontana della piazza. Mentre quattro si mettevano a cordone intorno all'orlo, gli altri due si liberavano con rapide mosse degli impermeabili e degli abiti che avevano indosso, e a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro si immergevano, nudi come la verità, nelle gelide acque. Gli altri ridevano e commentavano con mugolii ammirativi quel duplice notturno tuffo nell'acqua diaccia disseminata di decorative ma taglienti rocce. Finalmente — sembra proprio dalla Posta — qualcuno ha avvertito l'Emergenza, ma al profilarsi della camionetta i due tritoni — uno stava proprio esibendosi sull'orlo in una specie di danza — sono saltati a terra, si sono buttati gli impermeabili sugli sgocciolanti corpi e, seguiti dagli altri quattro che avevano raccattato i loro indumenti, si sono sparpagliati, qualcuno verso la via Geppa, altri verso la marina. Ignoriamo se qualcuno di essi sia stato acciuffato.

Mentre lavorava in un cantiere del centro, l'operaio Emilio Sabedì, di 57 anni, abitante in via Gatteri 46, è rimasto colpito alla testa da un martello piovuto dall'alto di una scansia. L'infortunato è ricorso alla CRI.

Nel XXV anniversario di matrimonio di

CESIRA e ROBERTO SESSA

la mamma, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati ed i nipoti augurano felicità.

Trieste, 26 sett. 1926-1951

L'UNIVERSALTECNICA ha il suo nuovo negozio in Corso Garibaldi

Un negozio «nuovo» nel senso più completo e simpatico della parola è quello inaugurato dalla «Universaltecnica» al n. 4 di Corso Garibaldi, che da domenica ininterrottamente suscita l'ammirata attenzione dei passanti che si affollano di fronte alle interessantissime mostre fino alle tarde ore della notte. La prima sorpresa che coglie quanti transitano per la popolare arteria triestina è costituita dal fatto che il negozio manca di una parete: e infatti tutta la facciata è in cristallo, ciò che dà al locale un'aria particolarmente invitante e festosa. E' proprio come dire al cliente: «Accomodati, osserva, trovati come in casa tua e se non oggi acquisterai domani perchè ti veniamo incontro in tutte le maniere!». Parimenti notevole è il fatto che è stata mantenuta in pieno la promessa «A negozio nuovo, merce nuovissima». Questo di Barriera Vecchia, infatti, è l'erede legittimo del ben noto negozio di Largo Piave 3, del quale, al chiudere dei battenti, vennero liquidate tutte le merci in giacenza.

Nelle mostre e nell'interno del bel negozio di Corso Garibaldi si possono osservare solo articoli di gran marca, tutti offerti a condizioni vantaggiosissime e per facilitarne l'acquisto senza eccessivamente gravare i bilanci domestici si praticano rateazioni lunghissime, che vanno fino a 24 mesi. Da «Universaltecnica» si possono trovare gli apparecchi radio CGE, gli Allocchio Bacchini, gli Irradio, gli Emerson, quelli della gran marca americana Philco, tutti modelli nuovissimi esposti alla recente Mostra della Radio di Milano, gli Autoradio Condor, le «Lavatrici Hoover» indispensabili alle massaie, praticissime, economiche e di facile acquisto dato il loro prezzo modesto, un vasto assortimento delle celebri macchine da cucire Necchi sia per famiglia che per industrie, nonchè tutte le specialità degli elettrodomestici CGE. Al piano superiore è posto un moderno lavoratorio ed ha sede la scuola gratuita di ricamo che si inaugura oggi.

Il magnifico negozio, che è fra i più belli di Barriera e di Trieste, si deve al progetto dell'architetto Maionica, che ha anche diretto i lavori; la pavimentazione è della Ditta Kozmann, l'impianto luce della Ditta Cassella, i mobili della Ditta Zerial e i cristalli della Ditta Checchin. Alla «Universaltecnica» che ha già iniziato con successo la sua attività, porgiamo sincere felicitazioni e auguri di sempre maggiori successi.

La nuova drogheria-profumeria A. Camenari in via S. Spiridione

In via S. Spiridione 10 apre domani i battenti la nuova drogheria-profumeria A. Camenari, nella quale il pubblico potrà trovare un vastissimo assortimento dei migliori articoli delle marche più accreditate. Il negozio, elegante e modernissimo, realizzato su progetto del giovane artista triestino Giorgio Luczak, che ha anche diretto i lavori, presenta due grandi originali vetrine con sistemazione angolare dei cristalli, corridoietto che immette nella saletta di vendita sistemata con scaffalature a giorno, in noce, e vetrine illuminate da un vivace contorno al neon. Oltre al bravissimo Luczak sono da citarsi De Biasi e Usilla, esecutori delle opere in falegnameria, Checchin per i cristalli, Gandini e Donati per gli impianti elettrici e Carpani per i pavimenti. Al sig. Camenari, unico proprietario del negozio, cordiali auguri di proficuo lavoro.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, nella sede di via Zucecche 1, assemblea ordinaria della Gioventù repubblicana italiana.

STATO CIVILE

MORTI: Loschiavo Vittorio a. 56; Vidmar Augustina n. Sirca a. 64; Dal Lago Enrico a. 51; Ostovich in Gherbaz Lucia a. 65; Mezgec Francesco a. 69; Olivetto Antonio a. 70; Vital ved. Nacson Anna a. 80; Canzia Marino a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Strunk Warren serg. eserc. am. con Krecic Elvira casalinga; Malusà Bortolo cuoco con Bodnarcznck Adelia insegnante; Giaconi dott. Oreste impiegato con Hümmling Beatrice impiegata; Pavsler Arturo agente P. C. con Frausin Lucia casalinga; Bisiachi Amato impiegato con Paolina dott. Argia insegnante; Brezin Oscar commerciante con Spec Giuseppina casalinga; Hinkle Leroy W. serg. eserc. amer. con Spinetti Maura casalinga; Felizian Romano meccanico con Canziani Maria impiegata; Rusjan Giuseppe perito ind. con Mislei Ludmilla casalinga; Seccia Francesco ferroviere con Filipponi Teresa casalinga; Tateo Riccardo impiegato con Terranino Miranda impiegata; Gruppuso Rosario autista con Righettini Rina commessa; Tessarotto Giorgio commesso con Molinari Roma casalinga; Boscolo Giuseppe autista con Ceoloni Bruna casalinga; Coceani Luigi cameriere marittimo con Dugulin Iolanda casalinga; Astolfi Sergio geometra con Pace Lucia casalinga; Pachor Bruno panettiere con Simic Eleonora operaia; Fontanot Mario meccanico con Grisoni Maria casalinga; Liubizza Giuseppe bracciante con Sigrini Pierina casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Staritski Mihail meccanico con Sugorina Marina casalinga; Lux August agricoltore con Mayer Barbara casalinga; Nickl Gustav autista con Birgi Rosa cuoca.

Un caso pietoso

Per quasi due mesi un povero uomo ha trascorso le sue giornate aggirandosi per le chiese di Trieste. Obnubilata la mente da un'anormale crisi di misticismo, il poveretto ha perduto il suo lavoro per rincorrere il suo ideale di vita contemplativa. L'uomo — un bracciante sul quarant'anni — usciva di buon mattino per rincasare soltanto quando le chiese chiudevano i battenti. I familiari hanno cercato di distorglielo da quella mania: invano; il malato fingeva di non udire le affettuose esortazioni dei congiunti. Ieri, non avendolo visto per tutta la giornata, una sua zia si è messa a cercarlo e, ritrovatolo seduto sui banchi di una chiesa, l'ha convinto a seguirla alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, l'alienato è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.3, minima 18.8; pressione 760.0 stazionaria; umidità 90 per cento; temperatura del mare 22.0.

Oggi: S. Cipriano, Giustina, Eusebio. — Il sole sorge alle 5.55, tramonta alle 17.57. La luna sorge alle 0.31, tramonta alle 16.9.

Maree: OGGI: alta ore 8, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 19.40, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 44 sotto il l. m.; alta ore 8.20, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Il concerto Stern questa sera al Verdi

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per l'atteso concerto del grande violinista americano Jsaac Stern, che, con la collaborazione del pianista Alexander Zakin, avrà luogo questa sera alle ore 21.

Verrà eseguito il seguente programma: Vitali, Ciaccona; Mozart, Sonata in Si bemolle (K.V. 378) allegro moderato - andantino sostenuto e cantabile - rondò; Bach, Sonata in Sol minore per violino solo, adagio - fuga - siciliano - presto; Prokofieff, Sonata Op. 94; De Falla, «Suite populaire espagnole»; Ravel, «Tzigane».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «L'ultima preda», con William Holden, Nancy Olson, nel più drammatico Paramount. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La penna rossa», con Linda Darnell, Charles Boyer, Michael Rennie. E' un 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. Per domenica mattina è in preparazione il più grande spettacolo: Walt Disney ritorna con Topolino, Paperino, Pluto, Pippo, ecc. a divertire tutti i bambini di Trieste con i suoi cartoni animati. Bambini e genitori, non mancate!
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30: Alan Ladd ritorna nella sua più bella avventura: «Il cerchio di fuoco», con Phillis Calvert. E' un Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un eccezionale technicolor «Okinawa», interpretato da Richard Widmark, Walter Palance. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Sabato inaugurazione della stagione 1951-52 con il capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore.
ASTRA ROIANO. 17: Ultimo giorno di «Nessuno ti avrà mai!», con Francis Lederer, Gail Patrick e Ann Rutherford. Incom 647. Domani: «Il grande agguato», in technicolor, con Rod Cameron.

PADIGLIONE DELLA FIERA. Oggi ultimi 2 spettacoli della «Scandinavian Ice Revue»: ore 16.30 diurna popolare per ragazzi e comitive. Ore 21: Riduzione del 30% per tutti indistintamente sui biglietti dei 3 ordini di posti.

ALABARDA. 15: «Bellezze in bicicletta», entusiasmante spettacolo di gaiezza e comicità, con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri e Carlo Croccolo.
ARMONIA. 15.30: «Il generale morì all'alba», Gary Cooper, M. Carrol, A. Tamiroff. Sensazionale Paramount. Varietà Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 15: Nella scia del terrore e della morte: «I fuggitivi delle dune», con Philip Dorn, Alan Hale, Helmut Dantine. Prima visione.
IMPERO. 15.15: «Io sono il Capataz», il film dalle 100 allegre risate con Rascel e le più belle donne dello schermo.
IDEALE. 16 ult. 22: Alice Faye, Don Ameche e Henry Fonda in «Il romanzo di Lillian Russell». E' un capolavoro Fincine.
ITALIA. 16: «La costola di Adamo», brillante film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy. Ultimo giorno.
MARE. 16: «Arte e amore di Rossini», con la Pederzini e Pasero.
SAVONA. 15.30: «Valeria, l'amante che uccise», con Rosalind Russell e Claire Trevor.
VIALE. 16: «Non abbandonarmi», con Ida Lupino. Domani un film travolgente: «Il diritto di uccidere», con Humphrey Bogart. Produzione Celad 1952. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, Alexis Smith. Regia Mervyn Le Roy. Produzione Metro. Segue interessante Incom.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino», con M. Ferrari, F. Scelzo, O. Baseggio, S. Frigerio, Elio Sannangelo (il piccolo alpino). Successo Manderfilm.
BELVEDERE. 16: «L'avventura viene dal mare», J. Fontaine, A. De Cordova. Grandioso technicolor Paramount.
MARCONI. 16: «Il voto», una lacrima, un sorriso, una vicenda sentimentale, con Doris Duranti, Roberto Murolo.
MASSIMO. 15: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno «Mani lorde», con Glenn Ford. Domani «Tre giorni di gloria», con Errol Flynn. Warner Bros.
ODEON. 16: «Non c'è passione più grande», in technicolor, con Larry Parks e Barbara Hale. Uno spettacolo incomparabile in un racconto vero. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Le avventure di Tartù», una meravigliosa avventura interpretata da Robert Donat e Valerie Hobson.
VITTORIA. 16: «L'arcipelago in fiamme», con John Garfield, Gig Young, Harry Carey.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 20 e 22: «Occupati d'Amelia», con D. Darrieux. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Ore 20.30: Recita straordinaria del prof. Schaffer. I tempo: Illusionismo moderno e orientale; II tempo: Telepatia, suggestione allo stato di veglia, ipnosi sugli animali. Posti alle biglietterie della Galleria Protti e di Piazza Goldoni.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operettistica; 12.30: Ritmi di successo; 13.25: Da film e riviste; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Concerto dagli Studi di Londra; 18: Programma per i ragazzi: «Il giro del mondo in ottanta giorni» — riduzione radiofonica dal romanzo di Giulio Verne a cura di Nino Panciera — prima puntata; 18.30: Folclore internazionale; 18.50: Canta Claudio Villa; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica leggera; 20.25: Panorama di canzoni; 21: «Emma», commedia in tre atti di Mario Ronco e Italo Chiusano tratta dal romanzo di Jean Austen; 22.45: Concerto della pianista Enrica Cavallo; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Canzoni; 18: Canzoni napoletane; 18.25: Panorama della letteratura francese contemporanea; 19.5: Complessi caratteristici; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Paesaggi musicali: La Sardegna; 21.35: Novella sceneggiata: «La taglia», di Carlo Larsen; 22.10: Canzoni del tempo passato; 22.40: Orchestra Petralia.

RETE ROSSA

13.20: Varietà musicale da Parigi; 14: Musiche richieste; 14.30: Musiche brillanti; 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con F. A. Bon e F. Palmieri; 18: Per i piccoli: Radiolilliput; 18.50: Romanzo sceneggiato «Indiana», di G. Sand; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Arturo Basile.

TERZO PROGRAMMA

21: Conversazione scientifica; 21.15: Musiche di Mendelssohn, Britten e Ibert; 22.25: Ritratto di Emilio De Marchi.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani.

Pellico moralista

«LE MIE PRIGIONI» rappresentano, nel Risorgimento, il momento della borghesia che perdona. La grandezza di quel libro non fu nell'aver incitato alle guerre e alle rivoluzioni contro l'Austria, ma nell'aver trasfigurato la vicenda politica delle congiure in una luce di ascesi, in una prospettiva di mito, dando la forza delle astrazioni eroiche. Le pagine dell'Andryane, del Confalonieri, del Maroncelli, che impressero una nota di romanzo e di epopea ai loro ricordi di carcere, sono oggi ricercate solo da qualche erudito disoccupato; quelle del Pellico, che si propose di rimpicciolire se stesso e di ingrandire gli altri, di nobilitare il carnefice e di giustificare il nemico, appartengono ai pochi testi sacri della morale nazionale e riflettono uno degli aspetti eterni della coscienza italiana.

Quando il libro apparve, nel 1832, l'incomprensione delle classi colte fu generale: Monaldo Leopardi irrise il suo convertito, gli esuli si lanciarono contro il carbonaro in vena di pietà, i sopravvissuti additarono il [illegible] all'universale disprezzo, i liberali si astennero dal giudizio ma non nascosero irritazione e sorpresa. L'opera piacque invece agli uomini semplici, alla gente comune, agli strati della piccola e media borghesia che vi ritrovarono l'incitamento a obbedire ai poteri costituiti e insieme l'aspirazione a evadere in una sfera lirica e patetica, che consentiva tutte le illusioni e legittimava tutti gli abbandoni. Pochi si accorsero di quella che era la sua più profonda e vera natura: il Pellico, antico precettore in casa Porro, antico educatore nella capitale del Regno Italico e maestro per convinzione e per destino, si era proposto di scrivere soprattutto un manuale di pietà e di edificazione, un libro di virtù, un trattato di temperanza e di umanità.

«Non ho voluto fare una vendetta», scriveva nel '43 a Cesare Cantù, e quasi per convincere se stesso, condannava, nei capitoli aggiunti alle «Mie Prigioni», ogni forma di rivoluzione, perché «l'Evangelo non permette siffatte imprese della violenza», concludendo che «non è mai lecito abbattere un potere costituito e innalzare la bandiera della guerra civile» e che, «se un governo è cattivo, non c'è che da sopportare e restar soggetto alle sue leggi senza aver parte nei suoi errori». Il poeta, che aveva evocato nelle sue tragedie Ester d'Engaddi e Iginia d'Asti, Francesca da Rimini e Gismonda da Mendrisio, non pensò mai a ricavare una vita di rivolta e all'odio, pago di aver additato la via di un'evasione sentimentale, di una fuga e di una consolazione del cuore.

Il piccolo borghese, che fu congiurato per errore, rivoluzionario per caso, liberale per forza di eventi, trovò la misura di se stesso soltanto nella prigionia, in quella forma di martirio, che gli permise di descriversi come un languido cadavere ambulante, un vermiciuolo mezzo fracassato, sullo sfondo di tipi, di macchiette, di figure, a sottintesa edificante e pedagogica. Quando vorrà sintetizzare i suoi principi di vita in un trattato sui «Doveri dell'uomo», l'animo non sarà pari all'impegno; ma il «Mantovano» e la «Maddalena» delle «Mie prigioni» conserveranno un fascino infinitamente superiore alle disquisizioni teoriche, e la loro efficacia sarà paragonabile solo a quella delle creature di Goldoni, per le generazioni post-risorgimentali.

«Mentre eravamo ne' magnifici giardini di Schönbrunn — racconta — [illegible] il Commissario ci fece ritirare, perché la vista delle nostre squallide persone non l'attristasse». Nient'altro. Ma, quando l'Imperatore Francesco lesse il libro, si raccontò che esclamasse [illegible] Silvio Pellico [illegible].

[illegible]

«Vi guardo nel sopporre nelle «Mie prigioni» un'arte, una disposizione diretta a sparger lo sue unità [illegible] [illegible] e [illegible] e vicende [illegible].

acquetandosi in quella che è la pace suprema della coscienza.

I rivoluzionari insorsero contro le pressioni politiche del Pellico parlando delle «Mie prigioni» come del «lago gelato della letteratura del seminario»; ed il vecchio carbonaro, deluso degli insuccessi teatrali del «Tommaso Moro» e del «Corradino» e finito a dirigere le rappresentazioni sacre per le giovanette della marchesa di Barolo, si vendicherà con l'opposizione al '48, all'anno santo delle rivoluzioni. Disgustato dalle follie del [illegible] e dei [illegible] politici, giudicò i moti patriottici come sciocchi quanto scellerati; coerente fino in fondo, uccise ogni tentazione nazionalistica con la sua religione del cuore, che smorzava nella pietà cristiana tutte le passioni civili. Metternich tentò di far mettere all'Indice il libro glorioso; ma la Chiesa, più penetrante del Ministro d'Austria, non gli prestò ascolto, e il [illegible] continuò a specchiare, per decenni, le debolezze e le grandezze degli italiani.

GIOVANNI SPADOLINI

Una conferenza a Milano del prof. George Gallup

Milano, 25

I maggiori esponenti della finanza, dell'economia e del giornalismo lombardi sono stati riuniti oggi dall'Istituto Doxa intorno al prof. George Gallup, il noto studioso americano ideatore del metodo di indagine dell'opinione pubblica che porta il suo nome, per la prima volta in visita in Italia.

Il presidente dell'Istituto Doxa, avv. Bossi, ha porto il saluto all'ospite presentandolo agli intervenuti; quindi il prof. Gallup ha pronunciato un discorso esponendo in chiara sintesi la situazione attuale dell'America in rapporto all'attività del suo Istituto e degli istituti collegati. Accennando al viaggio di De Gasperi, il prof. Gallup ha detto che le accoglienze al Presidente del Consiglio testimoniano i reali sentimenti degli americani per l'Italia.

Fra le personalità presenti alla riunione erano il presidente della Banca Commerciale Italiana, avv. Giussani, il Presidente del Credito Italiano dott. Pizzoni, il dott. Piero Pirelli, il presidente della Provincia prof. Dell'Amore e numerosi docenti universitari.

DURANTE LA SUA VISITA ALL'URBE, IL SINDACO DI NEW YORK, VINCENT IMPELLITTERI, SOSTA AMMIRATO DAVANTI ALLA SUGGESTIVA GRANDIOSITA' DEI FORI ROMANI

INESORABILI I TRAMONTI NEL CIELO DELLA POESIA

La selezione del tempo nell'opera di Apollinaire

ALZI LA MANO chi di noi non ha creduto — dico noi, per dire coloro che seguirono, giovani, con interesse e simpatia, se addirittura non accettarono, tutti i movimenti rinnovatori delle forme in arte — sulla soglia e al termine dell'altra guerra, al genio messianico di Guillaume Apollinaire.

Che inizio pieno di clangore in un tempo di esperienze a corpo perduto; che tronca fine spietata nel fiore dell'età, mentre l'armistizio agognato era nell'aria, promessa di una pace di giustizia tradita dalla realtà politica; che irradiazione di idee, di impulsi critici e polemici, di accesi sentimenti; che dannata volontà di avventura e di beffa antiborghese; che girandola di teorie estetiche e di pratiche mistificatrici; che abuso di tesi lirismi ridondanti intorno ai segni della nostra civiltà: ferro, cemento, automobili, aeroplani, velocità, vizio, ferocia delle metropoli, abissi della umanità sgominata dalle forze avverse del destino; soprattutto, però, che amore di ogni poesia! Da «Alcools» (1913) a «Calligrammes» (1918), dalla mischia in margine al cubismo al preannuncio inconscio della mischia pel surrealismo; dallo scherno per la tradizione al presagio di una resa a discrezione, cioè di un pasciuto postconformismo in un mondo, se non rasserenato, dominato almeno dallo spirito nuovo («L'esprit nouveau» fu pubblicato postumo dal «Mercure de France» nel trigesimo della morte dello scrittore, nel dicembre del 1918) ricomposto nell'ordine ma penetrato e sostanziato del complesso delle precedenti giostre rivoluzionarie. Apollinaire riassunse ed espresse lo schiumoso sommovimento e la disgregazione morale di quel periodo breve di tempo, convulso come un eccesso di isteria, in cui, impazzita la bussola, l'intelligenza si buttò allo sbaraglio su tutte le piste della stravaganza flutando, quasi sempre invano, l'avventura suprema e decisiva, delirando spesso clownescamente, tra le risate incommensurabili della brava gente domenicale.

Dotato di una possente capacità di assimilazione che gli derivava dal fluire in lui di più razze, e di una educazione extra-nazionale, nato a Roma ed erudito di italiano (da ciò forse la facilità di tradurlo), naturalizzato francese, Apollinaire divenne, in certo modo, l'eroe rappresentativo, la sintesi individualizzata della babele delle tendenze artistiche, serie o non serie, fondate o infondate, espresse dalla marcia babele sociale della capitale francese. Come apostolo del cubismo fu il buttafuori di Picasso, Derain, Braque, Picabia, ecc.; l'alfiere di una pittura concepita concettualmente trascendente e 'pura, una specie di assoluto matematico da porre a riscontro della musica bachiana; come sfruttatore dello snobismo pecorile e danaroso, rassegnato ad ingoiare qualsiasi immondizia e a farsi pelare dai mercanti sulle gradinate del tempio inaccessibile, inventò, lanciò ed impose il primitivismo del doganiere Rousseau scoperto fra gli orrori consueti del Salone degli Indipendenti, frutto di una congenita impossibilità a compitare, onde nacque il fenomeno dell'adamismo; finalmente, fu proprio per definire il carattere drammaturgico del suo rabelaisiano «Les Mamelles de Tirésias» ch'egli trasse fuori dalla indomabile fantasia l'aggettivo «surrealista» lasciandolo in eredità a Breton e a Soupault primi teorici, pochi anni di poi, del credo estetico che ancora si sostiene, ma sempre più stancamente, in volo.

Fuochi fatui

Tutte queste cose mirabolanti, che francamente ci divertirono anche quando non ci convinsero e non ci sedussero, che eccitarono la nostra curiosità e saggiarono la nostra sensibilità, spettacolosi fuochi fatui intellettuali nel cuore di una grave notte insonne e temporalesca, non ci toccano più oramai, se non sotto l'aspetto storico; alimentano, tutto al più, e condiscono i ricordi della nostra giovinezza; e i ricordi, cantò l'Apollinaire medesimo, «sono corni da caccia, il cui suono muore col vento».

Ad un concorso di traduzioni di moderne liriche francesi, bandito anni fa dalla XIX Biennale veneziana, nessuno si presentò con un fascicolo di Apollinaire sotto il braccio o, quanto meno, nessuno che lo recasse vi fu premiato. Parve che i migliori rivolgendosi a Verlaine, a Rimbaud (le fonti); a James (una parentesi) a Valéry e Supervielle (gli epigoni) lo ignorassero o non attribuissero importanza nè ai meriti intrinseci della sua poesia, nè all'influenza ch'essa ebbe sugli sviluppi successivi della lirica in Europa e persino in America, influenza di cui si avvertono tuttora le tracce nei movimenti artistici più vicini a noi. C'era da stupirne; e infatti traduzioni notevoli uscirono poi. Nè poteva essere diversamente. La poesia di Apollinaire filtra è vero in un concentrato che spira l'aroma della personalità, tutti i succhi tratti dalle più eterogenee sorgenti, ma sebbene risalga principalmente a Verlaine e a Baudelaire, nei modi e spesso nella sostanza, si trovò in condizioni di vaso comunicante con un movimento di schietta origine italiana, il futurismo di Marinetti; condizioni che si manifestarono, da noi, durante il periodo di «Lacerba» e delle quali, in lui, può essere un indice la concezione ch'egli ebbe della «guerra» come di un ardente crogiuolo purificatore.

Come è noto, Apollinaire rimase gravemente ferito alla testa nella guerra del '15-18; e quell'avventura egli considerò come il fatto più saliente della sua vita, come la sua avventura maggiore e più profondamente sentita; essa gli ispirò il meglio delle sue pagine risospingendolo verso una elementarità e spontaneità popolaresca; in contrasto con le precedenti fumosità cerebralistiche, levandosi sull'orrore del massacro e della distruzione (Ah Dieu! que la guerre est jolie...) egli vi colse infatti una bellezza morale indipendente dallo spirito di violenza donde essa generalmente si sprigiona. E fu, proprio codesto atteggiamento a provocare l'inizio di quel distacco mentale delle più giovani generazioni di cui l'accennato abbandono apparve come un sintomo. Ciò che non toglie, badiamo, che alcune delle creazioni giustamente celebri del poeta, rimangano anche ai nostri giorni, intatte nella potenza della loro invenzione lirica; come quella «Zona» in cui la torre Eiffel fa da pastora al belante gregge dei ponti: come la «Chanson du mal aimé» col suo dolce abbandono e con l'imponderabile semplicità commovente degna di Verlaine, come i versi dei «Colchici» con le vacche che si avvelenano lentamente pascolando nel prato «grazioso in autunno»; come quella «Bella dai capelli rossi» che contiene il famoso atto di contrizione offerto ai sacerdoti della tradizione, sul quale si fermò, poco innanzi la morte, la penna del poeta.

Resta l'essenziale

Con la fine della giovinezza si chiudeva la vita di Guillaume Apollinaire nell'opera del quale ultimo il tempo va compiendo la sua inesorabile selezione: tutto ciò che di essa partì dalla premeditazione e si affermò nel trucco, trapassa e si illanguidisce nei tramonti inesorabili che concludono i cicli di ogni moda; il nucleo sinceramente e spregiudicatamente creativo vale a dire, l'essenziale della sua poesia, viene così liberandosi, isolandosi ed assumendo già un suo colore classico corrispondente all'istintivo ordine costruttivo che sta alla sua base; non più occultato alla attenzione smaliziata dei posteri dai ripieghi e dalle bizzarrie tipografiche, dalla assenza della interpunzione, dalla disposizione a disegno dei versi e da altre consimili esteriorità.

La logica dell'arte autentica finisce sempre per vincere; ed è proprio per la forza di cotesta logica, che noi stiamo assistendo a quello che per non dubbi segni possiamo considerare il crollo in atto della fortuna pubblicitaria delle tendenze che, dal picassismo all'astrattismo, l'estetica di Apollinaire vaticinò e sorresse con la pertinacia puntigliosa onde i bimbi praticano i loro giochi più irrazionali.

GINO DAMERINI

NON PIU' SONANTI ZOCCOLETTI DI MERLETTAIE SUI «SALIZZI» DELL'ISOLA

Burano continua a essere di moda ma l'antico fascino è scomparso

In declino la «pittura buranella» - Churchill al lavoro - Un premio e una Mostra - La Bagutta locale ha sede «da Romano» - Visita alla casa di Moggioli - Fino a quando durerà l'incanto di Torcello?

Venezia, settembre

Burano fu scoperta agli inizi del nostro secolo da un gruppo di pittori (ma è probabile che da principio non fossero gruppo e che ciascuno ne scoprisse un proprio segreto [illegible]): si chiamavano Umberto Moggioli, Gino Rossi, Pio Semeghini...

Furono attratti, verosimilmente dalla straordinaria vibrazione cromatica dell'aria della laguna, più che da un gusto dell'epittoresco in senso romantico. Perchè ancorchè taluno di loro si potesse considerare erede dei seduttori della precedente generazione (Ciardi, Fragiacomo ecc.), erano artisti giovani che già avevano respirato l'aria di rivolta che tirava di Francia e di già combattevano la battaglia della pittura epittorica contro la pittura pittoresca. Il postimpressionismo non era ancora diventato espressionismo [illegible] [illegible]. Vivevano in un clima ambiguo, [illegible] le linee e del colore non avevano ancora del tutto uccise le ragioni sentimentali dell'opera d'arte. Il tono dimesso, l'ispirazione intimistica, l'atmosfera [illegible] furono i caratteri distintivi di codesto clima. [illegible] il perpetuarsi nel periodo tra le due guerre, quando per l'apporto di notevoli forze fresche, si parlò addirittura di una «pittura buranella».

E non è il caso che la musa dimessa e casalinga di Angiolo Silvio Novaro sia stata tratta a cantare di Burano e delle lagune:

«Da Burano che fragore
di sonanti zoccoletti
O Burano dei merletti!
O Burano dell'amore!..».

Oggi Burano è di moda: oggi non più suonano per le sue calli gli zoccoli delle merlettaie: [illegible]

Un'utile iniziativa

Oggi Burano ha, fra l'altro, la pittura «buranella» [illegible]

[illegible] simamente, intento a dipingere marine sulla punta di Mazzorbo.

A richiamare nuovamente la attenzione degli artisti sul paesetto della laguna han pensato il Comune di Venezia ed il locale Ente per il turismo, con l'istituzione del premio Burano 1951 e la relativa mostra che resterà aperta fino alla fine di settembre. Che l'iniziativa abbia trovato una favorevole accoglienza da parte degli artisti, è mostrato dal numero delle opere sottoposte al vaglio della giuria, quasi mezzo migliaio, tra le quali sono state prescelte [illegible] [illegible] dal dott. Guido Perocco, segretario del comitato esecutivo, sulle cui spalle è venuta a gravare la maggior parte del pesante lavoro organizzativo.

Ne valeva la pena, la maggioranza dei partecipanti ha compreso il valore della manifestazione ed ha cercato di immedesimarsi nello spirito del paesaggio lagunare, [illegible]. Dall'altro canto i rappresentanti ufficiali della pittura «buranella» son tutti presenti e discretamente rappresentati. [illegible] Semeghini [illegible] Moggioli [illegible] Gino Rossi [illegible]

L'assegnazione dei premi ha dato luogo a discussioni e diverbi [illegible]. Non c'è stato un primo premio. [illegible] Virgilio Guidi [illegible] Seibezzi, a Gino Morandi, a Springolo, Longo, Valenzin, Hollesch, Dinon, Cobianco, Carrer, Barbaro, De Grandis, Gai, Fioresan, Pelloni, Da Venezia, Fruni e Rizzitello, [illegible] triestino.

Meriterebbero di essere altresì ricordati Silloni, Mori, Spreafico, Pittino, Coletti, il nostro De Vetta e alcuni altri.

Ma le attrattive «artistiche» di Burano non si limitano alla Mostra: accanto alla mostra che è cosa transitoria e che passa, bisogna ricordare la collezione di pitture e disegni che ornano le pareti della trattoria «da Romano» e quelli forse anche più importanti, esistenti in una voluminosa serie di mappe, dove si conservano le creazioni estemporanee figurative o verbali degli ospiti più o meno illustri. Al giorno d'oggi gli intellettuali amano ritrovarsi nelle osterie fuori mano e dove si mangi bene. E ne saltano fuori immancabilmente premi letterari o di pittura e solo incidentalmente e dove forti interessi estranei premano le proclamazioni di qualche Miss «Acqua-da-tavola» o Miss «Gruviera»... Ogni Peretola d'Italia ha oggi la sua Bagutta, «da Romano» è la «Bagutta» di Burano.

Luigi Pirandello ne sottoscrisse il burlesco atto di nascita. E molti illustri personaggi hanno segnato il loro nome nei grandi volumi ormai logori e consunti che conservano i fasti dell'eccezionale trattoria. Ci son pittori e critici, poeti e letterati e ciascuno ha voluto esprimere un pensiero, un motto, una considerazione, buttar giù uno schizzo o stilare un epigramma adatto all'ambiente e alle circostanze. Ma si vede che la laboriosa digestione delle prelibate vivande che Romano vi imbandisce e il vinello che vi rende più agevole il trangugiarle, non sono i mezzi più idonei a schiarirvi le idee, a rendere più fertile la vostra mente, più agile la vostra mano... Perchè a ben considerarli pensieri e disegni (salve sempre le debite eccezioni) non sono poi così profondi nè così spiritosi come potrebbero essere.

Niente esibizioni

Confesserò che, fino ad oggi, non riesco a considerarmi un entusiasta delle diverse «bagutte», nè delle iniziative che in codeste sedi rampollano e fioriscono. Non mi piacciono le lasagne condite alla salsa degli esibizionismi cerebrali. Ma l'esperienza ultimamente fatta da Romano mi dà torto e dovrei fare ammenda delle mie precedenti prevenzioni.

C'erano Semeghini e Vellani-Marchi con le rispettive consorti, c'erano due bravi giovanotti che dipingono, ma che non si danno delle arie e una giornalista inglese diretta ad Abbazia, al festival musicale jugoslavo. Semeghini è sofferente, ma sempre in gamba: di poche parole, in maniche di camicia e con le bretelle, pare uscito da un quadro di Rosai... Vellani-Marchi è [illegible]

[illegible] ficati con più amabile rito, nè con più serena letizia... Anche nelle «Bagutte» c'è del buono, [illegible] vi si [illegible] [illegible] Vellani-Marchi [illegible] è Vellani-Marchi [illegible] per visitare [illegible] abitata la [illegible] 1919, alle stanze quella [illegible] aveva [illegible] dalla «spa[illegible]» [illegible] pitture [illegible] vive. E' vero [illegible]. Ma ora non ne [illegible] Burano [illegible] Burano.

Confusione moderna

Sì: forse la Burano di una volta è tutta in quell'atrio pulito e raccolto, nel breve orticello verde che di là l'intravvede, nella grande cucina, dove tutt'all'ingiro fan bella mostra le stoviglie di maiolica ed i bei rami lucenti. Fuori no: è un'altra cosa. Gracchiano gli altoparlanti dei quattro cinematografi e c'è troppa gente per istrada: gente che non calza i sonanti zoccoletti di Angelo Silvio Novaro e beve coca-cola e fuma sigarette americane, gente che parla di pittura e di politica e non ha in cuore la candida semplicità di un tempo...

Burano non è più la Burano di una volta: non più quella almeno che quarant'anni fa un giovane artista aveva scoperto e rivelato nelle sue pitture...

Colpa dei tempi: colpa anche un poco del giovine pittore e di quelli che furono con lui.

Ogni scoperta viola un segreto: ogni rivelazione di terreni vergini ne compromette irrimediabilmente la verginità. «Cara signora» vorrei dirle «ella ha avuto la gran ventura di assistere alla scoperta, di condividere la gioia della bellezza rivelata. Le scoperte si fanno una volta sola: poi vengono i profittatori, gli spacciatori di moneta falsa e, nel migliore dei casi i «Premi Burano...». Ma non lo dico e Vellani-Marchi mi fa cenno che bisogna andare...

Pochi minuti più tardi, dal vaporino contemplo per l'ultima volta, svaporante nelle assolate caligini della laguna, una Burano che pare proprio «quella di una volta», ma non è più quella di una volta...

A un tiro di schioppo Torcello resiste: resiste ha i marmi e i rovi e, dalle colonne di S. Tosca, dai musaici della cattedrale, difende il proprio ritardo di dieci secoli sul frenetico mondo di oggidì. A Torcello, legata la barca come un armento alla porta di casa, si vive come ai tempi di Attila e di Cassiodoro... Ma non durerà a lungo: gli abitanti reclamano la luce elettrica e i democristiani, se non altro per far dispetto ai comunisti, finiranno col dargliela.

DECIO GIOSEFFI

Seicento sordomuti riuniti a congresso

Rappresentanti dalle più lontane Nazioni - Non mancano le divergenze nelle silenziose riunioni - Verso una Federazione internazionale

Roma, settembre

In questi giorni circolano per le strade di Roma comitive festose di turisti. [illegible]

fanno cenni di assenso mentre altri si mostrano di diverso avviso. Deve trattarsi di un argomento molto controverso, uno di quei problemi che di solito rendono afoni i partecipanti ad altri convegni. Qui, invece, la disputa si svolge con la massima calma. Per una volta almeno la ragione non è dalla parte dei possessori di voci baritonali. I sordomuti si parlano con una lingua convenzionale internazionale, che qualcuno ha definito una stenografia mimica del linguaggio. Essa è fatta di segni base, aggiungendo ai quali qualche altro gesto si ottiene una nuova parola o una nuova frase. Muovere un braccio sul petto come nel gesto di cullare un bimbo si identifica nell'espressione materna e quindi significa madre. Tale gesto fatto seguire da un rapido movimento del braccio dal corpo in fuori, come per espellere qualcosa, significa partorire. Questo esprimersi a gesti ricorda certe scritture ideografiche figurative.

Talvolta qualche delegato si alza di scatto, a qualche altro si arrossa in volto per la concitazione. Sono i momenti più burrascosi delle discussioni. Momenti che potrebbero paragonarsi a quelli di certe sedute movimentate di Montecitorio. Ma il rossore delle gote, gli scatti improvvisi sono tutto. Il presidente richiama alla calma e il sorriso torna sul volto dei delegati.

E' impressionante vedere tante donne, molte delle quali belle ed eleganti, gesticolare fra loro per scambiarsi opinioni sul congresso (o molto più probabilmente per parlare di moda o di cinematografo). I curiosi non disturbano questo congresso. E bisogna distinguere fra i curiosi sordomuti e fra quelli normali, i quali ultimi possono parlare anche a voce alta senza essere sentiti dai congressisti.

Ed ora qualche cifra. L'Italia ha 45 mila sordomuti la condizione dei quali è molto migliorata dopo che nel 1923 si ottenne per essi il pieno riconoscimento al diritto di assistenza. Con successive modifiche del Codice Civile che inabilitava «de iure» il sordomuto, il problema fu avviato anche da noi a soluzione. Oggi in Italia esiste anche un gruppo parlamentare «Amici dei sordomuti». In Francia i sordomuti sono circa 50 mila, dei quali 40 mila bambini. I sordomuti finlandesi sono 4 mila e il loro collocamento al lavoro è imposto dal Governo. In Jugoslavia gli affetti da sì grave anormalità si aggirano sui 20 mila, mentre 2400 sono quelli svedesi.

Ma più che le cifre sono le condizioni sociali che interessano i congressisti. Da questo convegno romano probabilmente uscirà una Federazione internazionale dei sordomuti alla quale potrà affiancarsi anche un gruppo parlamentare internazionale, secondo una proposta dell'on. Saggin. La grande battaglia dei sordomuti di ogni paese è quella per il riconoscimento da parte dell'UNESCO dei problemi della istruzione dei sordomuti, così come è stato fatto per l'istruzione dei ciechi.

Nelle sale adiacenti a quella dove i sordomuti trattano i loro problemi organizzativi, altri lavori attinenti alla sordità e al mutismo procedono di pari passo. Si tratta di un convegno dei rieducatori dei sordomuti e di una riunione internazionale di medici specialisti sul sordomutismo e la sordità. Il primo è frequentato prevalentemente da suore e da sacerdoti, gli apostoli di bontà che si son dedicati ad alleviare le sofferenze morali di tanti infelici. L'altro convegno, invece, è una riunione di medici, spesso insigni, che leggono le proprie relazioni sugli studi fatti, scambiandosi informazioni e ipotesi. Questi scienziati non si occupano solo dei sordomuti, ma si preoccupano anche dei sordastri, cioè di coloro che hanno un udito difettoso e che possono essere salvati, se non guariti.

Prima ancora di iniziare i lavori del congresso i sordomuti convenuti a Roma hanno voluto rendere omaggio al Papa il quale ha trovato per loro parole di grande conforto, tradotte a segni da un interprete. Anche il Santo Padre si è meravigliato della serenità di questi infermi attribuendola alla maggiore possibilità di accogliere le voci dello spirito e le armonie della vita celeste, gli orecchi essendo chiusi ai rumori e alle voci, spesso vane e contrastanti del mondo.

Così deve essere e non altrimenti. Per questa selettività ricettiva dello spirito tante brutture sono risparmiate ai sordomuti: anche i babelici rumori delle strade romane gonfie di traffico. Questi congressisti sono i soli, infatti, che a sera non si lamentano per il mal di capo provocato dal traffico di Roma.

GUIDO MINCHILLI

ECCO IL «MATADOR»; APPARECCHIO DA BOMBARDAMENTO SENZA PILOTA SULLA SUA PISTA DI LANCIO IN UNA STAZIONE SPERIMENTALE DELLA FLORIDA. L'AEREO, LA CUI SIGLIA E' «B-61» VERRA' A FAR PARTE DELLA PRIMA SQUADRIGLIA DI BOMBARDIERI TELECOMANDATI DELLE FORZE AEREE DEGLI STATI UNITI

Libri ricevuti

E' uscito per i tipi dell'Istituto editoriale romano, un nuovo libro di Furio Falena, dal titolo *«I manichini di Montparnasse»*. E' una storia avvincente che ci porta nel cuore dell'ambiente parigino, artistico e generoso, svolta con stile piacevole e riposante.

PRIME VISIONI

Non abbandonarmi!

E' un film a tesi, come lo sono gli ultimi di Moguy, da *Domani è troppo tardi* a *Domani è un altro giorno*. Qui, invece di parlare di sessualità infantile o di suicidi, si affronta il problema delle ragazze madri. I film a tesi sono pericolosi: sono un sottoprodotto del film di propaganda. Ma mentre il film comunemente detto di propaganda può comunque interessare perchè abborda palpitanti temi da prima pagina, il film a tesi si limita modestamente alla cronaca. Dal fatto di cronaca può nascere un *Ladri di biciclette*, ma c'è pure — e frequente — il pericolo che ci si limiti a raccontare la storia della vecchia che si uccide perchè le hanno avvelenato il cane.

Non abbandonarmi! (Not wanted: prod. Film Classic - 1949-1950) corre questo pericolo: si insiste in maniera micidiale sul fatto di cronaca: la pietosa storia della ragazza romantica che si abbandona al primo pianista da strapazzo che incontra in un locale, che rinuncia al figlio, perchè a questo sia offerta una maggiore agiatezza di quella che lei gli può offrire e che, alla fine trova la pace fra le braccia di un mutilato di guerra.

A differenza degli altri film menzionati, qui si insiste sulla tesi ma, alla fine, poco manca che il «come volevasi dimostrare» passi inavvertito. Che cosa infatti vuole dimostrare il film? Che non basta possedere delle cliniche e un servizio di assistenza modello, non basta garantire in una maniera o nell'altra una vita dignitosa ai figli illegittimi, a patto che vengano strappati dalle loro madri. Meglio sarebbe che le stesse madri avessero la possibilità di farlo, ma per arrivare a questo bisogna che la società dimentichi certi pregiudizi, tratti le ragazze madri da pari a pari, dia loro piena possibilità di rifarsi dall'incidente

Dopo tanto tambureggiare, la conclusione passa in sordina, quasi di contrabbando. Sembra che gli autori abbiano avuto paura di abbracciarla. Più che di autori, però, si dovrebbe qui parlare di autrice. Il film è interessante soprattutto per questo. E' un tipico esempio di come talvolta a Hollywood il regista passi in seconda linea di fronte al «producer». *Non abbandonarmi!* verrà ricordato come film di Ida Lupino, non certo di Elmer Clifton, il regista. Chi ha in mente la mimica esagitata dell'attrice di *Una pallottola per Roy*, de *Il lupo dei mari* e di *Fuori dalla nebbia*, avvertirà in *Non abbandonarmi!* un fenomeno strano: sembra che proprio nel film in cui la attrice inglese scompare dal «cast» per riapparire come produttrice, essa sia sempre presente, non in un ruolo, ma in tutti i ruoli. Tutti infatti recitano qui come Ida Lupino, con gli stessi difetti, con lo stesso gusto per le scene madri, senza parlare in particolare della protagonista Sally Forrest, che sembra una Lupino ringiovanita. Ida Lupino inoltre è ambiziosa e non si può dire che questa manchi di ambizione. Vedremo quali sorprese ci serberà in futuro questa dinamica donna. Non ci meraviglieremmo di trovarla un giorno sui seggi dell'Unesco più vicina all'irruente signora Roosevelt che alla distinta, silenziosa Mirna Loy.

C. C.

L'alimentazione moderna uccide i nostri capelli

Milwaukee (Wisconsin), 25

«Il dramma della calvizie e del precoce incanutimento, ha dichiarato il direttore dei Laboratori dell'Istituto «Good-House-keeping» di New York, è una conseguenza della nostra alimentazione». Dello stesso parere sono anche i biologi dell'Agricultural Institute dell'University of California secondo i quali i nostri capelli non sono nutriti a sufficienza data la irrazionalità della moderna alimentazione. Gli esperimenti che presso i laboratori americani sono stati condotti secondo la moderna terapia con medicine al Bipantol, i cosiddetti «farmaci-cibo», cioè delle sostanze alimentari portate in loco e che sfruttano l'indiscussa capacità di assorbimento della cute, hanno stabilito che il trofismo e la vitalità del bulbo capillifero sono condizionati a particolari e specifici aminoacidi, minerali e vitamine che regolano la crescita e la pigmentazione del capello, sostanze contenute in misura insufficiente nei prodotti del suolo. La nutrizione del cuoio capelluto dev'essere quindi fatta per sovvenzionamento locale e diretto del necessario materiale nutritivo, che è quanto dire che non provvedendo a nutrire i nostri capelli li condanniamo a morire... di fame.

ANCHE LE BAMBÓLE epurate in Cecoslovacchia

Vienna, settembre

Le bambole cecoslovacche passano un brutto quarto d'ora. Totalmente passive obbedivano anch'esse docili agli ordini e ai capricci delle padroncine nelle cui mani capitavano, senz'altra aspirazione che quella di renderle felici anche a costo di finire disarticolate dalle crudeli, le gambe di qua, le braccia di là, i vitrei occhi tondi ugualmente sbarrati nel sorridente viso paffuto. Illusione. Le bambole hanno da soddisfare a ben altre condizioni.

Questo pensiero assillava una severa donna, la signora Berta Weisova che, presa la penna, finì con lo stendere una requisitoria contro l'attuale stato civile delle bambole cecoslovacche. Lo scritto è apparso in un numero del settimanale femminile «Nase Domacnest» che esce a Praga: «Le bambole di fabbricazione estera — scrive la signora Berta — sono troppo decorative. Quelle che serviranno ad educare la nostra infanzia dovranno essere fabbricate secondo definiti principi educativi, artistici ed estetici, secondo gli studi condotti dall'Istituto statale per le ricerche pedagogiche. Le bambole di nuova fabbricazione dovranno avere proporzioni giuste, senza difetti, non dovranno apparire pingui. Anche i loro vestiti presentano un problema del tutto particolare — continua la signora Berta —. Le nuove bambole non dovranno indossare vestiti carichi di merletti, di pizzi, di nastri. Non dovranno portare cappellini di vecchio stile nè avere i capelli ondulati. Non vi è dubbio che i fabbricanti, lavorando in istretta collaborazione con gli artisti incaricati di creare il nuovo tipo, riusciranno ad immettere nel mercato cecoslovacco bambole slave che avranno un significato reale sul modello di quelle fabbricate in Russia».

Fin qui la requisitoria alla quale le bambole non potranno rispondere. Ma le bambine cecoslovacche che cosa diranno quando, al posto delle bambole adorabilmente vestite come nelle fiabe, che aprono e chiudono gli occhi, che dicono «mamma» e «papà», si vedranno regalare dei manichini politici magari capaci di sillabare le teorie marxiste-leniniste?

PREVENIRE E' PIU' FACILE CHE GUARIRE

La carie fonte di malanni

Molto spesso varie affezioni organiche sono in stretta relazione con i focolai infettivi rappresentati da denti guasti

NON E' RARO il caso che, recandovi dal medico perchè ammalati di reumatismo, vi sentiate raccomandare di curarvi i denti guasti e persino di assoggettarvi a un esame radiologico dei denti, per vedere che qualcuno non sia guasto anche fra gli apparentemente sani e che potrebbe appunto essere l'origine dello attacco reumatico.

Da un pezzo si conosce la teoria dei focolai d'infezione. Già sul principio del secolo scorso, il primo docente alla cattedra di odontoiatria alla Università di Vienna, dott. Carabelli, aveva messo in rilievo le relazioni tra le malattie dei denti e quelle del resto dello organismo. Ma soltanto da due o tre decenni ci si è messi a studiare questo problema, e specialmente i medici americani hanno sottolineato che da un dente ammalato, vale a dire da un focolaio d'infezione in bocca (del resto anche nelle tonsille può annidarsi un focolaio infettivo), si possono avere ripercussioni lontane, con il manifestarsi di malattie comuni di vario genere. Basta pensare che nel dente malato possono annidarsi bacilli, e che i veleni conseguenti possono svilupparsi localmente e anche nei vicini tessuti, sino a penetrare e diffondersi nel sangue. Il prof. Driak ha riferito esaurientemente sul problema in un recente congresso di medici dentisti svoltosi a Vienna.

Il focolaio d'infezione si localizza di solito nella massa molle che riempie il dente, la polpa che, quando guasta, offre, come tutti i tessuti morti, un terreno ideale allo sviluppo di ogni specie di bacilli. Il processo che comunemente chiamiamo carie, è dunque la fonte più comune del focolaio infettivo. Molto meno frequente causa di [...]

[...] no assai difficili. Qualche volta può soccorrere l'esame del sangue; neppure l'esame radiologico riesce a dare sempre una sicura indicazione. Normativo riesce piuttosto, in questi casi, un accurato esame dei denti.

Come sempre e in ogni campo della medicina, anche nel caso dei focolai d'infezioni dei denti il prevenire è più importante e facile del guarire. Perciò gli odontoiatri dànno grande impotranza alla cura e alla pulizia delle gengive, e soprattutto alla igienica conservazione dei denti, al fine di evitare la morte della polpa, il formarsi di focolai di bacilli e tutte le altre conseguenze. La cura delle radici e l'otturazione dei denti servono a prevenire che un qualunque focolaio infettivo possa svilupparsi. Come opera di prevenzione, serve inoltre la visita del dentista nelle scuole. I denti di latte cariati devono essere immediatamente estratti. Negli adulti le otturazioni devono essere eseguite con accuratezza e precisione: ci sono dei casi in cui la sola possibilità di guarigione è l'estrazione della radice. In questi casi non bisogna esitare. Se da noi si procede nell'estrazione dei denti guasti con molta più cautela e riluttanza che, per esempio, in America, tuttavia anche da noi ormai ha riconoscimento la teoria della frequente stretta relazione esistente tra i denti guasti e una data affezione organica. Non sono pochi anche da noi coloro che sono guariti, o sono migliorati di una qualunque malattia, sottoponendo a una cura integrale la propria dentatura.

M. D. D.

[...] sto» o di «mosto di uva» si intende il liquido che si ricava dalla pigiatura dell'uva anche se sia mescolata con la vinaccia o con parte di essa. Col nome di «mosto muto» e con quello di «filtrato dolce» si intendono rispettivamente il mosto non fermentato e quello parzialmente fermentato, nei quali la fermentazione alcoolica sia stata impedita od arrestata in seguito a particolari pratiche enologiche (filtrazione, solforazione, pastorizzazione).

Dodici apolidi e tre jugoslavi sono giunti l'altra sera alla stazione di Opicina Campagna con un treno proveniente dalla Federativa, da dove sono stati espulsi per motivi politici. I profughi sono stati avviati in uno dei campi della zona.

La morte di un profugo dalmata

Disciplina e vendita di vino nuovo

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO IN ZONA B

GLI INSEGNANTI ITALIANI presi nuovamente di mira

Il nuovo anno scolastico è appena iniziato e già le autorità scolastiche titine hanno incominciato ad infierire contro gli insegnanti italiani e la scuola in genere. Una decina di maestri supplenti sono stati infatti deferiti al tribunale disciplinare del Comitato distrettuale, sotto la speciosa accusa di aver partecipato ai concorsi nella Repubblica italiana.

L'atto d'accusa è stato redatto da una dirigente della scuola elementare e d'avviamento professionale di Capodistria, im- [...]

[...] aver trascinato davanti ad un tribunale dei maestri che, esposti a continue azioni di intimidazione ed al pericolo di epurazioni (anche lo scorso anno sono stati «epurati» numerosi insegnanti), cercarono di sistemare la loro posizione per l'avvenire ed assicurarsi il pane, è semplicemente inaudito.

Atto vandalico

La guardia notturna Pietro Metti, di 57 anni, abitante in vicolo del Castagneto 48, mentre eseguiva la scorsa notte il suo normale giro di perlustrazione, ha sorpreso, intorno alle 23.40, in Largo Sartorio, cinque giovanotti, i quali avevano divelto l'insegna della rivendita tabacchi n. 7, allogata nello stabile n. 4, di cui è titolare Silvio Colautti, di 60 anni, abitante in via Carducci 24. Il Metti acciuffava i cinque vandali e li affidava a una pattuglia della P. C., che provvedeva ad accompagnarli a un Distretto. Qui, mentre un funzionario li stava interrogando, uno di essi, Giuseppe Mezzina, di 17 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 377, ha chiesto di parlare. Avuta la parola, il giovane ha dichiarato di essere il solo responsabile del fatto. Poichè il Colautti si è riservato di sporgere querela, il Mezzina e i suoi amici sono stati rimessi poco dopo in libertà.

Il capitano si accorse che il cannone era carico

Carico di residuati bellici disattivati, il piroscafo «Ugur», proveniente dal Dodecanneso, si è ormeggiato l'altra mattina a un molo del Punto Franco del Porto Vittorio Emanuele. Senonchè ieri mattina il capitano ha scoperto che uno degli ordigni era tutt'altro che scarico: si trattava di una bocca da fuoco di un «105», che aveva ancora in canna la granata. Sono stati avvertiti i rastrellatori, i quali hanno preso in consegna il proietto.

Elegantissima Doris Duranti fra i tavolini della birreria

Una piccola folla di curiosi, incuranti della pioggia, stazionava ieri pomeriggio all'ingresso della birreria Dreher, mentre, sulla strada, un misterioso autofurgone grigio ed alcuni taxi fermi accentuavano l'atmosfera inconsueta dell'alta via Giulia. A seguire, superando lo sbarramento dei poliziotti, il filo di Arianna rappresentato dal serpeggiante cavo che partiva dall'automezzo, non era difficile dipanare il piccolo mistero: nel caratteristico locale triestino aveva piantato le tende la «troupe» di Guido Salvini, che sta attualmente girando nella nostra città «Il clandestino di Trieste».

All'interno, nella vasta sala del seminterrato, il tipico panorama delle riprese cinematografiche: grossi padelloni ovunque, andirivieni di manovali intenti a spostare tavoli e attrezzature, crocchi di comparse zelanti ed alquanto sudate. Una nota caratteristica era data all'insieme dal sorriso di Doris Duranti, che si aggirava elegantissima fra i tavolini, senza gli scatti spazientiti e gli sbuffi di noia che solitamente permettono anche ai profani della decima musa di individuare le dive di primo piano.

Le malefatte della pioggia

L'infuriare della pioggia ha provocato un malanno non indifferente sulla strade Caresana-Monumento: l'eccessiva umidità ha fatto crollare nel pressi di Prebeniço qualche metro del muretto costruito al limite della carreggiata. I detriti si sono riversati sul fondo stradale, ostruendolo parzialmente. La gran pioggia caduta ieri ha provocato 5 o 6 allagamenti di cucine e interrati nel rione di Cittavecchia.

Sballottate nel tassì per evitare uno scontro

Ieri, Carla Panzera, di 46 anni, abitante in via Manzoni 2, e Tecla Rivola in Perini, di 39 anni, abitante nello stesso stabile, verso le 15.30 erano sedute sui sedili posteriori del tassametro TS H 122, guidato da Enrico Suppancich, di 47 anni, abitante in via Rapicio 3, in corsa da via Carducci verso il largo Barriera Vecchia. All'altezza del Mercato coperto, il Suppancich si è trovato all'improvviso davanti una «Topolino» e, per evitare un investimento, ha frenato bruscamente. Sotto la morsa dei freni, il tassametro ha avuto un sussulto e le due viaggiatrici hanno perduto lo equilibrio ed hanno sbattuto con violenza contro le pareti del veicolo, rimanendo ferite. Il Suppancich ha dirottato prontamente per l'ospedale, dove un medico ha riscontrato alla Panzera contusioni escoriate al dorso del naso con sospetta infrazione ossea, epistassi traumatica e ferite lacero-contuse al labbro superiore, giudicandola guaribile in 7-30 giorni; alla Perini sono state medicate contusioni escoriate alla radice del naso, guaribili in 3-4 giorni; la donna asseriva di avvertire inoltre dei dolori al collo.

La scheggia nella palpebra

Se il cuoco Ettore Brunettin, di 39 anni, abitante in via degli Apiari 19, non ci ha rimesso ieri un occhio, può ringraziare la sua buona stella. Verso le 16.40 egli stava percorrendo un corridoio quando all'improvviso, è scivolato. Nel tentativo di raddrizzarsi, il Brunettin ha perduto definitivamente l'equilibrio ed è andato a sbattere con la testa contro una porta non perfettamente piallata, dalla quale si è staccata una grossa scheggia, che gli si è conficcata nella palpebra superiore dell'occhio destro. Poco dopo è ricorso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Nel pulire un vetro incrinato, Maria Smilovich, di 43 anni, abitante in via Donota 4, ha finito con lo sfondarlo, e un frammento l'ha colpita al polso destro, producendole un taglio.

E' stato medicato alla CRI, il ferroviere Ugo Di Castro, di 51 anni, abitante in via San Michele 26, per una ferita di taglio al pollice sinistro. Mentre segava un legno, la mano gli era scivolata sul filo dentato dell'attrezzo.

Un passo complicato

Spumeggiante tra i veli del tutù, la danzatrice Roberta Smith, di 33 anni, da Monaco, e attualmente domiciliata nella nostra città, in via San Nicolò 2, stava provando ieri pomeriggio un difficile «numero» assieme ad alcune colleghe, al ridotto del Rossetti. Verso le 16.30, proprio nel momento in cui stava eseguendo — e l'orchestra rullava per sottolineare l'azione — il passo più complicato, la Smith è scivolata e caduta. Si è subito rialzata, ma non ha più potuto riprendere le prove: avvertiva un terribile dolore al ginocchio sinistro. E' stata chiamata la C.R.I., e con una autolettiga, l'artista, che presenta una distorsione al ginocchio, è stata accompagnata a casa.

NAVI IN PORTO

al 25 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Komemiut» (isr.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 17 «E. Peacemaker» (br.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «C. Trader» (am.), B. 37 «G. Duval» (am.), B. 38 «M. Luisa R.» (it.); B. 39 «Exanthia» (am.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «Bahia Thetis» (arg.); B. 44 «San Giorgio» (it.); B. 47 «Sistiana» (it.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Rapallo» (it.), «N. Georgios» (gr.); **Aquila:** «Aurora» (it.).

NAVI IN ARRIVO

26 settembre: «Monginevro» B. 22; «Ardahan» B. 14; «Theseus» B. 16; «T. J. Stevenson» B. 40; «Zagreb».

Concorso per un manifesto per la Fiera di Reggio Calabria

Il Sindaco di Reggio Calabria, in quanto Presidente della Fiera delle attività agrumarie e delle essenze, ha bandito un concorso con scadenza 31 ottobre prossimo per un bozzetto di un cartello propagandistico.

La partecipazione è aperta a tutti gli artisti italiani. Il concorso è dotato di premi per lire 325.000 così distribuite: I premio lire 200.000, II premio lire 75.000, III premio lire 50.000. Per tutte le informazioni rivolgersi alla segreteria della Fiera di Reggio Calabria, Palazzo S. Giorgio.

Gravemente ferito in un ruzzolone dalle scale

Preso dalla sete, il pensionato Antonio Rosso, di 66 anni, domiciliato a Muggia in via Monticola 2, si levava stanotte, poco prima delle 22, dal letto, dirigendosi verso la cucina, al pianterreno dello stabile. Ma nello scendere le scale, è incespicato ed è caduto, ruzzolando lungo alcuni gradini. Soccorso prontamente dalla C.R.I. della cittadina, il ferito, che non era in grado di parlare, è stato adagiato sull'autolettiga, dove ha preso posto anche un suo figlio, Michele, che l'ha voluto accompagnare all'Ospedale. Un medico ha riscontrato al Rosso una vasta ferita all'occipite, stato commozionale con sospette lesioni ossee, e l'ha fatto accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Muovendosi in cucina, Anna Cavca in Bonetta, di 69 anni, abitante in via Settefontane 27, è scivolata e caduta, riportando la sospetta frattura del collo femorale sinistro.

Mani leste

Stretta nell'impermeabile, Romana Franco in Cittadini, di 23 anni, abitante in piazza Perugino 2, percorreva, poco prima delle 12 di ieri, il Largo Barriera, battuto dalla pioggia. Nella fretta, la giovane signora non si è accorta che un malvivente le tuffava una mano nella tasca destra dell'impermeabile, asportandole il portafogli con 9 mila lire circa e i documenti. La Cittadini lamenta un danno complessivo di 11 mila lire.

Un magro bottino hanno realizzato gli ignoti che la scorsa notte, dopo avere forzato il lucchetto di sicurezza, sono penetrati nel garage di via Perarolo n. 5, di cui è titolare Francesco Reatti, di 47 anni, abitante in via Bovedo 66. Non trovando di meglio, i malviventi si sono accontentati di arraffare un pullover verde del valore di 5 mila lire.

UNA MADRE SI UCCIDE per la morte del figlio

Una delle più strazianti pagine dell'eterno libro dell'amor materno è stata scritta ieri da Berta Bianchi, di 60 anni, abitante in via Giotto 9: non riuscendo a superare il dolore per la morte dell'unico figlio, Paolo, di 29 anni, l'infelice si è tolta la vita. La povera madre, di gramo aspetto fisico, sul trent'anni, aveva conosciuto un uomo, l'aveva amato, e quando il figlio stava per venire al mondo, l'innamorato l'aveva abbandonata. La donna riversò tutto il suo affetto a quello che per lei era il figlio dell'amore, e si adattò ad ogni sacrificio perchè al suo Paolo nulla mancasse. Il giovane non tradì mai quell'esasperato affetto, anche quando, qualche anno fa, s'imbarcò; fu sempre idealmente vicino a sua madre. Lasciato il mare, nel 1947 il giovanotto s'arruolò nella Polizia Civile, e lo scorso anno passò alla Guardia di Finanza. Nell'ottobre del 1949, Paolo Bianchi si sposò e portò nella casa, dove sino allora era vissuto con la mamma, la giovane moglie.

Qualche tempo fa, il Paolo cominciò ad avvertire i primi sintomi del male che doveva condurlo alla tomba: certi inspiegabili e atroci dolori allo stomaco, che sovente rendevano tormentose le ore del suo servizio notturno. Si mise in cura, ma l'altro martedì gli subentrò una crisi che purtroppo fu decisiva per lui. Nel cuore della notte, la moglie corse a chiamare la CRI, che l'accompagnò d'urgenza all'ospedale. Gli fu riscontrata un'ulcera perforata, fu sottoposto a un intervento, ma il male era ormai troppo avanzato perchè la scienza potesse salvarlo. Sabato mattina, alle 7.30, il Paolo è spirato

Quando la terribile notizia fu recata a sua madre, ella disse solamente che non avrebbe potuto sopravvivere. E sabato e domenica vegliò, in un'allucinante atmosfera di dolore e d'attesa: ogni passo che echeggiava per le scale le accendeva in cuore un'assurda speranza. Domenica volle vederlo, e l'accompagnarono alla Cappella mortuaria. Ristette a lungo accanto alla bara del figlio adorato, e tornò a pronunciare la disperata sentenza contro se stessa. Nella tema che potesse mettere in atto il folle proposito, la nuora non la lasciò mai sola se non per accompagnare il Paolo all'estrema dimora. Per tutta la giornata le due donne ricevettero numerose visite, e accanto a Berta Bianchi, fedele come un'ombra c'era la nuora, stroncata dal dolore. Iermattina la povera madre pregò la giovane vedova di andare ad acquistare dell'acido muriatico per la pulizia. Ma l'altra non l'accontentò: quel lavoro lo avrebbero potuto fare un altro giorno. Quelle parole sembrarono persuadere la Bianchi: sì, aveva proprio ragione, non c'era nessuna fretta. Convinta di averle ormai distolto dalla mente l'insano proposito, la giovane donna — su invito della suocera — si mise a sbrigare le faccende domestiche, mentre la Bianchi rimase in cucina, affaccendata intorno ai fornelli. Ma appena fu certa che nessuno la poteva vedere, aperse un armadietto nel quale erano custodite le bottigliette dei corrosivi, e rinvenuta quella dell'acido muriatico, che aveva ancora sul fondo un poco del potente veleno, se la portò alle labbra e la vuotò con un sorso. Poi è andata a cercare la nuora, che stava riassettando proprio la sua stanza, e le ha annunciato che, sentendosi poco bene, voleva coricarsi ed essere lasciata in pace.

La donna non ha voluto contrariarla ed è uscita, per ritornare poco dopo precipitosamente sui suoi passi: aveva udito un gemito straziante provenire dalla stanza della suocera, e il lamento era giunto anche alle orecchie di una signora che abita nel cortile. La vedova ha chiesto insistentemente alla suocera cos'era successo, ma non ha ottenuto risposta. Allora ha chiamato aiuto: mentre una vicina somministrava alla Bianchi del latte, un'altra signora della casa correva ad avvertire la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la Bianchi è stata accompagnata all'ospedale, dove, prima di essere avviata verso la III medica, ha dichiarato di aver voluto uccidersi per la morte del figlio. Alle 15, l'infelice è spirata.

IL MERCATO DEGLI STABILI durante il mese di agosto

(Antonio Garzolini). Nello scorso mese d'agosto si negoziarono 173 realità fra città, suburbio ed altipiano, con una cifra complessiva registrata di L. 162,434.990, distribuita come segue: L. 64,000.015 attribuite ad 81 stabili, alloggi e fondi compresi nell'orbita della prima e L. 98,434.975 a 92 stabili dei secondi.

Eccettuato un importo fuori del normale e cioè di un terreno ed alcuni stabili minori annessi, ad Opicina, acquistato per L. 39,329.600, gli altri trasferimenti minori che completano questo tranquillo, salutare sviluppo del nostro mercato sono: un locale d'affari al Foro Ulpiano per L. 8,000.000; un terreno in Chiadino per L. 5,575.020; un alloggio in via Sergio Laghi per L. 4.800,000; un alloggio in via Giosuè Carducci per L. 4,500.000; uno stabile in via Media per L. 3,600.000; uno stabile in via Giovanni Orlandini per L. 3,250.000; un'altro alloggio in via Sergio Laghi per L. 3,000.000; un alloggio ancora in via Sergio Laghi per L. 2,500.000; un villino di Scorcola per L. 2,500.000; uno stabile in Viale Venti Settembre per L. 2,500,000; una villetta di Scorcola per L. 2,400.000; parti indivise di uno stabile in Piazza del Ponterosso e in via S. Spiridione per L. 2,200.000; un terreno in via del Ghirlandaio per L. 2,200.000; un terreno di Rozzol per L. 2,000.000; un terreno in S. Maria Maddalena Inf. per L. 1,970.000, acquistato dall'Ente Porto Industriale di Zaule; un altro terreno in S. Maria Maddalena Inf. per L. 1,950,000, acquistato pure dall'Ente Porto Industriale di Zaule; uno stabile di via Conti per L. 1,850.000; un terreno in Gretta per L. 1.844.375; uno stabile di via Tommaso Grossi per L. 1,800.000; lastrico solare in Piazza tra i Rivi per L. 1,650.000; un terreno in Gretta per L. 1,500.000; un terreno di Muggia per L. 1,500.000; un alloggio in via Belpoggio per L. 1,400.000; un alloggio in via Gerolamo Muzio per L. 1,400.000; un terreno in città per L. 1,300.000; un alloggio ad Opicina per L. 1,250.000; un alloggio in Piazza della Libertà per L. 1,210.000; un alloggio in via Benvenuto Cellini per L. 1,210.000; una casetta in costruzione ad Opicina e fondo annesso per L. 1,100.000; uno stabile ad Opicina e fondo annesso per L. 1,000.000; un alloggio in via del Lazzaretto Vecchio per L. 1,000.000; un terreno di Muggia per L. 1,000.000.

Vennero inoltre trasferiti: 29 stabili da L. 500.000 a L. 975.000; 80 da L. 100.000 a L. 500.000 e 31 da L. 20.000 a L. 100.000.

Orbene: per insita esperienza vogliamo andare cauti nel formulare apprezzamenti che potrebbero essere avventati nel trarre auspici soggetti alle fluttuazioni imponderabili. Senonchè, il ripetersi di mese in mese di cifre cumulative, non molto diverse le une dalle altre, ci consente di giudicare, con una certa sicurezza, che ormai il Mercato degli stabili abbia raggiunto una ragguardevole normalità, indice del superamento di quei dubbi che rispecchiavano timori e pessimismi, nefasti comunque al sano sviluppo della vita cittadina.

Liberati invece dal brancolamenti d'un vero e proprio complesso d'inferiorità, la cui motivazione non sta in noi analizzare in questa sede, ma che logicamente si rispecchiava nel diminuito spirito d'intraprendenza della nostra città, osserviamo già da un pezzo la reazione possente di crescita e d'abbellimento che somiglia alla ripresa d'un organismo uscente da una lunga convalescenza. Aggiungasi a questo fiducioso guardare all'avvenire lo insopprimibile anelito ad una sistemazione comoda dell'alloggio familiare in luogo delle convivenze tristemente esperimentate, ossia la secolare aspirazione alla propria casa anche facendo caso o meno dell'«affare». Ed ecco il perchè — o meglio i perchè, al plurale — di questo forte ritmo della ripresa delle costruzioni che si espande un po' ovunque, in tutti i settori della città. E' raziocinio maturo? Analisi delle migliori probabilità che arridono a Trieste? O, sarebbe senso d'istinto che orienta inconsapevolmente per il giusto cammino? Benvenuto sia l'uno e l'altro e si avverino le più arrischiate previsioni.

* * *

La costante e progressiva vitalità del Mercato è sempre validamente appoggiata dai crediti, sia da parte del Governo Militare Alleato, che viene incontro ai richiedenti in larga misura, sia dagli istituti di credito cittadini e per eccezione anche da qualche privato.

Il totale dei crediti concessi durante il mese in esame fu di L. 71. 052.051, diviso in 47 operazioni, così ripartite: L. 44.890.114 mutuate a peso di 19 stabili di città e L. 26,161.937 su 28 del suburbio e dell'altipiano.

I singoli principali importi così investiti furono: L. 12.000.000 accordati al 4 per cento da un istituto di assicurazioni cittadino ad una cooperativa edificatrice; L. 5,000,000 in apertura di credito a peso di due numeri tavolari di Prosecco, accordate da una banca locale ad una società commerciale industriale; L. 5.000.000 a peso di uno stabile di città ed uno di Chiadino da privato a privato; L. 4,000.000 in apertura di credito a peso di uno stabile di città, uno di Rozzol e tre di Scorcola da un istituto di credito cittadino; L. 3,026,041 a peso di uno stabile di città a favore dell'Ufficio Successioni; L. 3,000.000 al 3 per cento dal Governo Militare Alleato a peso di uno stabile di città e due di Rozzol; L. 2,500.000 al 7 ½ per cento da un istituto di credito cittadino a peso di uno stabile di città; L. 2,500.000 in apertura di credito da una banca locale a peso di una realità di Scorcola; L. 2,252.232 a peso di tre stabili di città da privato a privato; L. 2,039.155 a peso di tre stabili di città ed uno di Rozzol pure da privato a privato; L. 2,000.000 in apertura di credito da una banca locale a peso di una realità di Scorcola; L. 2,000.000 in apertura di credito da un istituto di credito cittadino a peso di una realità di Chiadino; L. 2,000.000 in apertura di credito dallo stesso istituto a peso di tre realità di Chiadino e due di Rozzol; L. 1,800.000 a peso di uno stabile di città da privato a privato; L. 1,750.000 al 7 ½ per cento da un istituto di credito cittadino a peso di una realità di Rozzol e quattro di Scorcola; L. 1,750.000 al 7 per cento a peso di una realità di Scorcola da privato a privato; L. 1,500.000 in apertura di credito da una banca locale a peso di alcuni stabili di città; L. 1,500.000 al 7 ½ per cento da un istituto di credito cittadino a peso di alcuni stabili di città; L. 1,500.000 dallo stesso istituto a peso di una realità di Opicina; L. 1,272.686 a peso di uno stabile di città a favore dell'Ufficio Successioni; L. 1,000.000 a peso di una realità di S. Maria Maddalena Inf. e tre di Servola da privato a privato.

Per importi minori furono inoltre stabiliti: 8 mutui da L. 600.000 a L. 900.000; 16 da L. 200.000 a L. 500.000 e 2 da L. 50.000 a L. 75.000.

E' stato medicato alla CRI il macchinista ferroviario Matteo Cherbana, di 39 anni, abitante in via Muzio 51, il quale presentava una profonda ferita da taglio alla mano sinistra. Dopo che i sanitari gli hanno applicato una sutura, il Cherbana ha narrato che, nel rinchiudere una porta, un colpo di vento aveva spinto all'improvviso un battente a vetri, che aveva urtato contro la sua mano.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Azzardò un pizzicotto e ci rimise un dente

Non era un "passaggio,, ma un autentico borseggio

Tra i numerosi stands della Fiera campionaria dello scorso giugno, uno dei più frequentati era quello in cui «coram populo», si arrostivano allo spiedo carnosi polli, che facevano venire l'acquolina in bocca ai buongustai. Una sera, la studentessa Luciana Lauri, di 21 anni, recatasi con i propri genitori a visitare i padiglioni della mostra, passando davanti allo stand dei polli arrosti, decise di assaggiarne uno. Infatti, appoggiatasi al banco di vendita, attese il suo turno data la ressa dei richiedenti. Ad un tratto, nel ristrettissimo spazio esistente tra la giovane ed una signora, s'inserì un giovanotto disinvolto.

In un primo momento, la studentessa ritenne trattarsi di uno di quegli zerbinotti che, approfittando della ressa, avvicinano le donne per permettersi, a dirla alla napoletana, un «passaggio». Una specie di carezza ad un fianco confermò nella Lauri la prima impressione, inducendola a fulminare l'intraprendente giovane con una occhiata demolitrice. La reazione sembrò conseguire il suo effetto, poichè il bellimbusto si affrettò ad allontanarsi con aria mortificata. Ma pochi istanti dopo, la Lauri dovette ricredersi sulla reale natura del contatto subìto: accingendosi a pagare il quarto di pollo, cercò invano il portafogli, che teneva nella borsa a secchiello. Altro che «passaggio»: il birbone le aveva sfilato il portafogli con le 18 mila lire ch'esso conteneva. Voltatasi inferocita, per cercare con gli occhi lo sconosciuto, lo scorse poco distante, mentre stava allontanandosi con aria sorniona. La Lauri fu pronta a chiamare una guardia per farlo arrestare, ma indosso al giovane, tale Bruno Volcig, nulla venne trovato: il portafogli era sparito.

La Polizia ebbe però immediatamente il sospetto che il Volcig si fosse servito di un compare il quale, in quel momento, chissà dove, stava frugando il portafogli rubato. Nonostante le sue dichiarazioni d'innocenza, il giovane fu quindi denunciato all'autorità giudiziaria, anche per il fatto che i suoi precedenti, purtroppo poco raccomandabili, denotavano in lui una particolare tendenza ad impadronirsi della roba altrui.

Ieri, il Volcig, è stato processato dai giudici della quarta sezione i quali, date le risultanze, lo hanno condannato ad un anno di reclusione ed a 9000 lire di multa.

Presidente: Picciola; P. M.: Pascoli; cancelliere: Piuk. Difesa: Berton.

Un'assoluzione

Notiziario scolastico

ELARGIZIONI VARIE

BORSE E MERCATI

SEGNALAZIONI

Compiacimento ha suscitato tra gli utenti l'annuncio dell'eliminazione delle vecchie vetture già in servizio sulle linee «3» e «9» e la loro sostituzione con motrici moderne e più veloci, ma più forte del compiacimento è stata la delusione degli stessi utenti per la scomodità del nuovo servizio. Le antiquate barcacce era tempo infatti che scomparissero dalla circolazione, e bene ha fatto l'Acegat a utilizzare per quelle due linee di intenso traffico le grandi motrici resesi disponibili dopo la sospensione del servizio tranviario sulla linea «11». Ma l'Acegat stessa non ha evidentemente tenuto conto delle esigenze del pubblico, il quale chiede non soltanto servizi più veloci, ma anche un minimo di comodità nel trasporto. In luogo della doppia rimorchiata, sulla «3» e sulla «9» viaggiano ora quasi esclusivamente le sole motrici, macchine pressochè prive di sedili (e ciò in omaggio alla... capienza, perchè ovviamente in tal modo i passeggeri possono venir meglio stipati come sardine in scatola), sempre affollatissime. La maggior velocità diventa così un vantaggio molto discutibile, ma addirittura in certe ore inesistente, perchè le vetture sono costrette a più lunghe soste alle fermate più importanti, dove sono letteralmente prese d'assalto; quando poi non si verifichi il caso del tram che passa da piazza della Borsa senza fermarsi perchè già pieno zeppo di passeggeri. Quanti sono in attesa a terra devono così perdere altro tempo alla fermata, per aspettare il tram successivo. Abbiamo visto negli ultimi giorni comparire qualche rimorchio di più su queste due linee, ma ancora l'inconveniente non è scomparso. Perchè non si è largheggiato piuttosto sin dall'inizio, salvo a ridurre i rimorchi col tempo, e soltanto dopo aver constatato in quali ore effettivamente è possibile limitare il servizio alle sole motrici? Oppure, se proprio non si può ottenere la velocità causa i rimorchi, si aumenti il numero delle vetture, ma in ogni caso, anzitutto, si salvaguardi le esigenze del pubblico.

Il piano Aldisio è nuovamente oggetto di richieste di informazioni e di sollecitazioni. Rimandiamo i lettori alle ripetute note illustrative da noi pubblicate sull'argomento, circa il meccanismo dell'esame delle domande e della concessione di mutui. Per quanto concerne il funzionamento del piano e l'attuale situazione del «Fondo incremento edilizio», dobbiamo precisare ai lettori che ci hanno scritto, lamentando una presunta stasi nel lavoro della commissione amministratrice, che è vero il contrario. Sinora sono stati già assegnati mutui per un ammontare complessivo di circa 400 milioni di lire; quand'anche la concessione non fosse stata perfezionata con il contratto definitivo di mutuo, ogni beneficiario ha ricevuto immediata comunicazione dell'avvenuto accoglimento della domanda, così da essere messo in grado di cominciare la costruzione. Come è noto, del resto, il piano Aldisio prevede espressamente che il privato che chiede di potersi costruire l'abitazione con il mutuo statale (che viene concesso nella misura massima del 75 per cento della spesa), deve cominciare la costruzione con i propri mezzi, eseguendo cioè i primi lavori sino a completare la differenza di spesa tra il costo totale e l'ammontare del prestito statale, che gli viene concesso per completare la costruzione stessa. Già numerosissimi sono del resto i cantieri edilizi sorti con i mutui di questo piano; coloro che ancora attendono la risposta alla domanda fatta, devono essere evidentemente tra quanti la commissione ha ritenuto di soddisfare in un prosieguo di tempo, avendo classificato tutte le domande, anzitutto con riguardo al grado di urgente bisogno di sistemazione dei richiedenti. La commissione lavora da mesi con ritmo inalterato e, a onor di verità, con encomiabile sollecitudine.

SU PLÉVEN PENDE SEMPRE LA MINACCIA DI CRISI

Si profila la possibilità di nuove elezioni in Francia

Sarebbe questa l'ultima risorsa della democrazia per evitare il disordine e l'avventura - Il franco sarà svalutato?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Da dieci giorni circa René Pléven è alle prese con l'Assemblea nazionale. Il Presidente del Consiglio per avviare o allontanare una minaccia di crisi, che è sempre pendente sul suo capo come la spada di Damocle, vorrebbe inviare i deputati in vacanza sino al 6 novembre prossimo. Nel frattempo si svolgerebbero le elezioni cantonali parziali del 7 ottobre, nonchè le elezioni inglesi, alle quali a Parigi si attribuisce una grandissima importanza.

In novembre il Governo potrà disporre di più chiare e sicure indicazioni, sia per quel che riguarda la politica interna, che per quel che riguarda la politica internazionale, e mettere così il Parlamento di fronte alle proprie responsabilità. Cioè il Governo potrà chiedere ai deputati che siedono fra i banchi dell'estrema destra, occupati dai comunisti, di scegliere tra una soluzione democratica o centrista e la soluzione dell'avventura.

Facendo un parallelo tra la situazione francese e quella inglese, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Finanze René Mayer ha ieri lasciato intravedere la possibilità che anche per la Francia [illegible] Sarebbe l'ultima risorsa della democrazia francese per evitare il disordine e l'avventura.

La grande prova che attende la democrazia francese in novembre sarà costituita dai problemi di ordine economico e finanziario. René Mayer commentando i risultati delle conferenze di Washington e Ottawa, ha indicato quali sono i problemi economici e finanziari cui la Francia dovrà ben presto fare fronte.

La diminuzione dell'aiuto americano e il ritardo dei negoziati militari atlantici impongono alla Francia dei sacrifici e delle restrizioni. Il deficit di dollari rendendo più arduo il problema delle importazioni di materie prime costringerà la Francia a sviluppare le sue esportazioni. Ora il prezzo di costo dei prodotti francesi rappresenta un grave ostacolo allo aumento delle esportazioni e ripropone il dilemma della svalutazione del franco.

Il «Financial Times» di Londra scrive stamane che il tasso del franco è oggetto di discussioni negli ambienti finanziari parigini e che la questione che si pone ormai è di sapere se la svalutazione è necessaria, e in tal caso quando avrà luogo. A Parigi si smentiscono le informazioni del foglio londinese e si fa per contro osservare che le difficoltà sempre maggiori in cui si dibattono gli inglesi per vendere le loro merci, mettono l'Inghilterra in una situazione inquietante.

Una svalutazione della sterlina che ridurrebbe i prezzi di vendita inglesi [illegible] Ma se la sterlina dovesse essere svalutata, diventerebbe difficile, per non dire impossibile, mantenere l'attuale parità del franco.

Le vacanze parlamentari permetterebbero dunque al Governo di studiare attentamente e a fondo questo grave problema e di preparare i necessari provvedimenti, mentre darebbero modo ai partiti e ai gruppi di centro di cercare un nuovo terreno d'intesa e una nuova base d'accordo. L'Assemblea nazionale riunita in seduta notturna dovrà prendere una decisione: essa dovrà scegliere tra la saggezza e la chiarezza da una parte, e la precipitazione e la confusione dall'altra.

BRUNO ROMANI

Due "13" al totocalcio azzeccati per errore

Casale Monferrato, 25

L'operaio Giuseppe Maggiolo di anni 37 da Casale [illegible] il Maggiolo ha infatti giocato una schedina [illegible] totalizzando così i due tredici.

Tutto socialcomunista il Governo di S. Marino

San Marino, 25

Alla prima seduta del nuovo «Consiglio grande generale» non si sono presentati, per il giuramento di rito, i 26 candidati eletti della lista D.C., i quali a chiarimento della loro decisione, hanno fatto pervenire alla Reggenza una loro mozione, in cui è detto che, in base alla prassi democratica, doveva dalla suprema autorità dello Stato, venire affidato l'incarico della formazione del Governo alla lista D.C., che ha la maggioranza dei voti di lista. Contemporaneamente la D.C. ha fatto affiggere un manifesto con il quale spiega alla cittadinanza le ragioni del proprio atteggiamento.

I Capitani reggenti hanno respinto la mozione affermando che nell'ordinamento costituzionale di San Marino, non si trova nessun precedente che giustifichi l'atteggiamento degli eletti d.c.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha proceduto alla nomina dei dieci componenti del Congresso di Stato (il Consiglio dei Ministri di San Marino) che — come è noto — viene presieduto dai due Capitani reggenti. Ecco il risultato composto di 5 socialisti e 5 comunisti.

Infine il Consiglio ha proceduto alla nomina dei nuovi Capitani per il semestre 1° ottobre-31 marzo 1951. Sono stati eletti Domenico Forcellini, socialista, e Giovanni Terenzi, comunista.

GLI ESECUTORI DELL'ASSASSINIO DI PORZUS OGGI ALLE ASSISE DI LUCCA

Il massacro dei patrioti osovani fu voluto e organizzato dal P.C.I.

Documentato in istruttoria l'appoggio dato dai comunisti a Tito

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 25

Se oggi tutta la Venezia Giulia si trovasse occupata dall'esercito di Tito, dovremmo ringraziare la «Brigata Garibaldi Natisone» [illegible]

Attività terroristica

[illegible]

Il "via" all'azione

[illegible]

Le vittime

[illegible] molto tempo dopo che i comunisti friulani s'erano messi a disposizione di Tito — «Bolla» scriveva al CLN per denunziare il pericolo che veniva a determinare l'invasione del Friuli da parte degli sloveni, col conseguente passaggio alla Jugoslavia di terre italianissime, e per suggerire che si facessero rientrare nell'orbita degli inte- [illegible] *mini e sui materiali in dotazione alla «Osoppo», aveva indicato i pericoli che si sarebbero dovuti superare ed aveva suggerito anche le precauzioni da prendere. Dopo di che, il 24 gennaio 1945, Ostilio Modesti, detto «Franco» (uno del triunvirato politico, composto da lui stesso, da Alfio Tambosso, detto «Ultra», e da Valerio Stella,* [illegible] *tentato di uccidere il ten. Aldo Bricco (Centina) e di aver privato della libertà personale Leo Patussi (Tin) e Gaetano Valente (Cassino), oltrechè del saccheggio di tutto quanto formava la dotazione della «Brigata Osoppo» e di alcuni oggetti personali appartenenti agli uccisi.*

GIUSEPPE CARTONI

LA STRAGE DI MARZABOTTO RIEVOCATA AL PROCESSO DI BOLOGNA

Donne e bambini mitragliati nella cappella del cimitero

L'eccidio di civili nella zona durò una settimana: 1830 furono le persone trucidate - Un'inchiesta dei tedeschi dopo l'annuncio dato a Mussolini

Bologna, 25

Il processo della strage [illegible] spicuo (il pubblico, che attende le prime deposizioni su Marzabotto, è pigiato; molti hanno dovuto rimanere fuori dell'aula), oltre alla presenza dello avv. Schirò, secondo difensore, per la prima volta in udienza, v'è il vestito autenticamente borghese dell'imputato: un doppio petto grigio chiaro a righe bianche; la cravatta è azzurro cupo, a tinta unica.

Prima ancora di far salire [illegible] pedana, il [illegible] pone due [illegible] «Si ri[illegible] ver visto [illegible] rdine in [illegible] all'esecu[illegible] jena»; — [illegible] comando [illegible] un giro (verso [illegible]) e prima del pas[illegible] — a bassa voce [illegible] iati», ma la paro[illegible] gli sembra es[illegible] altro vocabolo, [illegible] e dice — «ho vi[illegible] atrè». Il pubblic[illegible] ungo.

Il pr[illegible] console della [illegible] Ludovici, che ha [illegible] processo davanti [illegible] d'Assise straord[illegible] 50 anni, capelli [illegible] asciutto, cipi[illegible] ora osse[illegible] quioso [illegible] le presidente). [illegible] lità, e[illegible] genera[illegible] console [illegible] Non ero similato [illegible] grado as[illegible] Coman[illegible] dava i [illegible] nini che presero [illegible] zione di Vinca; [illegible] o, sostie[illegible] ne, a s[illegible] azione di Gragno[illegible] raduna[illegible] ta in [illegible] vecchi e bimbi [illegible] agliatrici cariche, [illegible] nti.

PRES[illegible] un'azio[illegible] ne ar[illegible] C'erano partigia[illegible] ?».

TEST[illegible] andai al tenente delle S.S., uno alto, rosso più che biondo: «Perchè uccidete?». Mi rispose: «Alles partisan». Tale qualità però era arbitrariamente attribuita alle future vittime, tanto è vero che in seguito al mio intervento quella gente fu salvata».

P.M.: «Da chi ebbe gli ordini, lei?».

TESTE: «Dal tenente comandante la piazza che a sua volta li aveva ricevuti dai superiori. Inizialmente la mia truppa doveva agire agli ordini di un comandante tedesco, successivamente riuscii ad eludere questo ordine, sicchè essa, il terzo giorno, cioè il 26 agosto, occupava un settore indipendente a sud est di Vinca. Il 24 e il 25 i miei non combatterono, ma furono solo di sicurezza ai ponti».

P.M.: «Le risultavano partigiani in Vinca?».

TESTE: «In paese no. Nella zona del Monte Sagro sì».

Il P.M., dopo aver ricordato come in una deposizione in istruttoria Reder avesse precisato d'avere incontrato Ludovici in casa del tenente Saalfrak alla fine d'un ricevimento, e di avergli chiesto se voleva partecipare all'azione, domanda al teste: «Descriva i suoi rapporti con il Reder».

TESTE: «L'ho visto solo il 26 agosto. Ricordo che era in camicia a maniche corte e di aver subito notato la mancanza del braccio. Non posso dire se egli fosse comandante responsabile dell'intera azione».

I due vengono posti a confronto. Ludovici rimane sulla sedia e guarda di sotto in su, in atteggiamento d'inferiorità, Reder, che gli sta a fianco, altissimo.

REDER: «Fui io a invitare il colonnello a collaborare con noi, perchè lo aveva chiesto. Lo feci in casa di Saalfrak, comandante la piazza. A Carrara io ero maggiore, non potevo dare ordini a un colonnello».

PRESIDENTE: «Ma se un caporale tedesco dava ordini a Graziani! (Reder ha una leggera smorfia: un sorriso, subito ricomposto peraltro).

TESTE: «Non ricordo. Io parlai solo con il comandante la piazza e al suo comando, ma non c'era una festa».

Dopo aver precisato di aver visto cataste di morti a Vinca, appena fuori del paese, evidentemente fucilati mentre tentavano di fuggire il giorno 24 e 25 agosto (Reder disse ieri di non averne visti), il teste viene congedato.

L'ultimo dei testimoni per gli eccidi toscani è Nicola Nobili. Egli ricorda perfettamente che al ponte di Santa Lucia di Vinca fu ucciso, il 25 agosto, il parroco di Vinca, suo padre e qualche altra persona, per ordine di un maggiore tedesco, alto, castano, senza un braccio.

PRESIDENTE, indicando lo imputato: «Era il maggiore Reder?».

TESTE: «Sì, proprio lui». Lo imputato viene posto a confronto con il teste: Reder rimane impassibile e diritto. Deglutisce due volte. Nobili era riuscito a evitare il peggio per interessamento del col. Ludovici

PRESIDENTE: «Erano partigiani i fucilati di ponte Santa Lucia?».

TESTE: «C'era perfino una donna con il suo bambino in braccio!».

E' la strage di Marzabotto che viene ora sottoposta allo esame del collegio giudicante: 1830 persone trucidate fra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. L'interesse del pubblico, già alto, ancor più si accuisce. Il primo teste, Agostino Grava, allora segretario comunale di Marzabotto, fa un lungo e confuso racconto sulle terribili giornate. Ebbe salva la vita grazie a un soldato tedesco, anche lui, da civile, impiegato in un municipio. Fece la spola fra Marzabotto e Bologna, adoperandosi per salvare i suoi compaesani, subito dopo i primi rastrellamenti, ma non ebbe risultati positivi.

Al suo posto sale sulla pedana un teste di un certo rilievo: Dino Fantozzi, prefetto di Bologna all'epoca dei fatti. E' magro, vestito di grigio. Parla spedito e chiaro. «Il primo ottobre (o il due, non ricordo bene) — afferma, — venne da me in Prefettura il podestà di Marzabotto. Piangendo mi disse che a Marzabotto, Pioppe di Salvaro e Casaglia, «erano stati tutti uccisi». Raccontò che due reparti tedeschi, il 29 e 30 settembre, avevano eseguito una rappresaglia per il ferimento, avvenuto due giorni prima, di due tedeschi, da parte di partigiani della «Stella rossa». Il podestà parlò, allora, di circa 600 vittime. Informai Mussolini e chiesi notizie al comando territoriale tedesco.

«Il 10 ottobre — ha proseguito il teste — vennero a Bologna i generali Berti, Dollmann e altri per un'inchiesta. Dieci giorni più tardi fu la volta del dott. Sach, dell'Ambasciata germanica. Si lamentò con noi per le nostre asserzioni. Avevamo offeso il governo tedesco, disse. Più tardi venne il generale vo[illegible] ce si mo[illegible] caduto. [illegible] mi assicu[illegible] rebbe ven[illegible] le». «Se [illegible] contraron[illegible] mentò pe[illegible] vette al f[illegible] a trovarsi [illegible] niva fatt[illegible] deschi».

PRESI[illegible] quali tru[illegible] l'azione?»

TESTE[illegible] tito fare [illegible] Reder».

A Fant[illegible] le poche [illegible] eccidio di [illegible] geri, sulla [illegible] li leggerm[illegible] so tirato [illegible] al Preside[illegible] zona v'er[illegible] do però [illegible] tedeschi, [illegible] te Sole. [illegible] pertanto [illegible]

«Eravam[illegible] chiesa as[illegible] racconta. [illegible] pero e ci[illegible] dando: «[illegible] tarono a[illegible] della cap[illegible] no due [illegible] e poi, po[illegible] colla mitr[illegible] mi salvai [illegible] cadaveri. [illegible] tero: la [illegible] mio zio [illegible] Qui sopraggiunsero due tedeschi i quali pretesero da me che dichiarassi che a fare il massacro erano stati i partigiani. Se avessi trasgredito, sarebbe venuto «il maggiore», che mi avrebbe «fatto caput».

PRESIDENTE: «Fra gli ottanta c'erano uomini?».

TESTE: «No. Solo donne e bambini. Io ho perduto la mamma e un fratellino di sei anni».

PRESIDENTE all'imputato: «Crede lei che tutto ciò possa essere avvenuto incidentalmente?».

IMPUTATO: «No. Io spiego la cosa come arbitraria iniziativa di comandanti e di soldati. Io però non punii nessuno perchè non ne ho saputo nulla».

Dal pubblico si alza una voce di donna: «Assassino, vigliacco, porco. Dieci me ne ha ammazzati dei miei!». Il Presidente scampanella a lungo per ristabilire la calma.

Con voce tagliente, l'imputato dice: «Questa è una bugia».

[illegible]

L'invenzione di un tecnico

Un motore Diesel pesante 250 grammi

[illegible] tura per bambini ed ha funzionato regolarmente giungendo a raggiungere persino i 50 chilometri all'ora.

L'inventore spera di poter adattare la sua realizzazione in serie alle vetture per bambini e ai giocattoli. Un motore quattro volte superiore potrebbe essere applicato a delle biciclette.

L'odissea di un cane dalla Germania all'Olanda

L'Aja, 25

Un cane che era stato portato in Germania nel 1944 da alcuni soldati della «Wehrmacht», è tornato con i suoi mezzi, dopo sette anni di assenza, alla casa dei suoi vecchi padroni — la famiglia Snidders, residente a Roermond, nell'Olanda meridionale. Non ci si spiega come il bravo animale, con un'assenza così lunga e una così grande distanza, sia riuscito a ritrovare e a riconoscere la sua vecchia casa.

I PROGETTI OCCIDENTALI PER LA GERMANIA

INCERTEZZE A BONN per le esitazioni alleate

Un colloquio fra il Cancelllere Adenauer e Schumacher

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Adenauer e Schumacher si sono incontrati stasera. Il capo del Governo e il capo dell'opposizione tengono, di tanto in tanto dei colloqui che hanno, per lo più, l'effetto di mettere in luce i loro inconciliabili contrasti e quando si lasciano sono meno d'accordo di quando si sono incontrati. Questa volta il Cancelliere doveva informare il leader socialista sulle dichiarazioni e spiegazioni che gli hanno fatto ieri i tre alti Commissari circa l'avvenire della Germania e il suo riarmo. Adenauer si trova, in simili occasioni, in una posizione ingrata. Di fronte agli alleati egli è costretto a mostrarsi sempre scontento e insoddisfatto delle loro proposte, di fronte a Schumacher deve cercare di fare apparire quelle stesse proposte abbastanza accettabili. Purtroppo il compito è oggi stato per lui probabilmente anche meno facile del consueto.

Si ha infatti l'impressione che il convegno di ieri coi tre Alti Commissari alleati abbia deluso il Cancelliere. Le decisioni di Washington erano state qui salutate, a suo tempo, come una vittoria per la Germania, si era detto che si trattava di una San Francisco per la Repubblica federale, paragonabile al generoso trattato di pace deciso per il Giappone. In breve esse promettevano ai tedeschi l'uguaglianza, l'indipendenza, la fine dell'occupazione. Ma varie difficoltà non hanno tardato ad affiorare.

C'è, innanzitutto, la questione dei diritti che gli alleati vogliono riservarsi per lo stazionamento delle loro divisioni sul territorio germanico. Esso non dovrebbe essere un grande ostacolo; ci si chiede però, negli ambienti governativi di Bonn, se essi saranno ogni volta oggetto di liberi trattati oppure semplici imposizioni. La seconda ipotesi suona qui assai sgradita. C'è, in secondo luogo, la questione dell'uguaglianza delle truppe tedesche, quando esse esisteranno, con quelle alleate. Un giornale, la «Deutsche Zeitung» di oggi, si preoccupa: «La questione dell'uguaglianza ammessa in linea di principio non è stata risolta ancora nella pratica e i francesi cercherebbero pur sempre di sottoporre i tedeschi a particolari controlli. Tutto ciò è inaccettabile, e piuttosto di riarmare a tal condizioni, si preferisce non riarmare affatto.

«La Germania — conclude il giornale — non ha fretta».

Bisogna poi affrontare l'enorme compito di abolire lo stato di occupazione. Esso va sostituito, secondo le intenzioni dei Ministri degli Esteri, francese, inglese e americano, da numerosi trattati liberamente stipulati dai tedeschi da una parte, dagli alleati dall'altra, per regolare le reciproche relazioni. Tutto ciò suona molto semplice. E semplice sarebbe se i tedeschi si accontentassero di mettere la firma a quelle che erano, sino ad oggi, le deliberazioni unilaterali dell'Alta Commissione di controllo. Ma il Governo di Bonn non ha alcuna intenzione di fare qualche cosa del genere. Se questi trattati hanno da essere liberi e consensuali, si dice qui, allora devono essere liberi sul serio e la Germania accetterà soltanto quelle condizioni contrattuali che le parrà giusto di accettare. La sostituzione dello statuto di occupazione non deve essere, dunque, una semplice formalità. Intesa così, la cosa assume un aspetto di un'impresa gigantesca. Si tratta, nè più nè meno, che passare al vaglio tutta quanta la politica di occupazione alleata degli ultimi sei anni, e rimetterla in discussione e ripiasmarla con la partecipazione dei tedeschi, che sinora avevano dovuto subirla.

Le deliberazioni alleate contenute nello statuto di occupazione toccano, in un modo o nell'altro, ogni settore dell'attività nazionale. Vi sono regolamenti per l'organizzazione industriale del paese, per la cosiddetta decartellizzazione, per certi limiti di produzione, per l'ordinamento costituzionale del paese, per la sua struttura amministrativa. Chiunque vede che cosa significhi l'abolizione dello statuto. Non è ben chiaro se i tre Ministri degli Esteri, quando si riunivano a Washington, se ne rendevano conto. E' già accaduto più di una volta, per il passato, che i loro buoni propositi, le loro intenzioni di fare presto e bene naufragassero, poi, nelle difficoltà tecniche dell'attuazione. Certo è che il comunicato diramato ieri sera era assai meno alato di quello diramato a suo tempo a Washington. Esso terminava con le parole: «Gli Alti Commissari e il Cancelliere avranno una nuova riunione il primo ottobre per prendere nuovamente in considerazione, prima dell'inizio delle trattative fra gli esperti, gli scopi generali della discussione». Ciò viene qui interpretato come un segno che non esiste neppure ancora concordia sugli scopi generali

Le difficoltà tecniche, ovviamente, possono sempre essere superate quando esiste ovunque la buona volontà. Ma se questa manca, esse diventano talora ostacoli insormontabili. E nessuno crede qui che i francesi o gli inglesi (a differenza degli americani) siano animati da una buona volontà sconfinata.

PIERO OTTONE

IL DERAGLIAMENTO A VENTURINA DEL DIRETTO ROMA-TORINO

ALL'IMPROVVISO I BINARI sono sprofondati nella melma

Un torrente in piena aveva asportato parte del terrapieno

Livorno, 25

Questa mattina, nei pressi di Venturina, il diretto n. 9 Torino-Roma ha deragliato mentre attraversava un ponte sul torrente Cornia, precipitando in parte nella scarpata sottostante. Si lamentano tre feriti. La violenza del temporale abbattutosi nella zona aveva talmente gonfiato il torrente Cornia, da asportare oltre 20 metri di terrapieno sul quale corre il binario. Al sopraggiungere del diretto, il locomotore sprofondava per ben cinque metri, deragliando e trascinandosi seco quattro vetture. Il locomotore rimaneva conficcato nella melma, mentre precitavano, in seguito allo sbandamento, il carro bagagliaio, un saloncino vuoto e un carro postale.

Scene di panico si verificavano fra i viaggiatori, che non sapevano rendersi conto di quanto era accaduto. Molti gridando tentavano di uscire dal treno, ma venivano fortunatamente trattenuti dalla impressionante scena della campagna sottostante completamente allagata.

Fortunatamente non si lamentano vittime. E' opportuno rilevare che in quel tratto le segnalazioni avevano fatto ridurre la velocità del treno a non più di 30 chilometri orari. In condizioni di velocità normali il disastro avrebbe avuto conseguenze incalcolabili.

Come s'è detto, i feriti sono tre; il più grave è il caposquadra delle Ferrovie Giovan Battista Beretta del deposito di Roma, addetto al bagagliaio. Trasportato all'ospedale di Piombino, il Beretta vi veniva ricoverato in gravissime condizioni per sintomi di asfissia. Il disgraziato era rimasto per un certo tempo semisommerso dalla franghiglia.

All'ospedale di Piombino è stato pure ricoverato Gennaro Alfani di Torino, addetto al servizio postale, che ne avrà per 40 giorni. I macchinisti riuscivano a salvarsi saltando dal locomotore. Tra i viaggiatori molti i contusi. Ancora il transito non è stato riattivato. Sul posto venivano subito avviati da Livorno e da Grosseto i carri attrezzi. A tarda ora il transito non è stato ancora riattivato. I treni provenienti da Torino e Genova e diretti a Roma sono avviati via Pisa-Firenze, e quelli da Roma per Genova e Torino via Firenze-Pisa.

Secondo i radiologi Pisciotta è guarito

Viterbo, 25

Il bandito Gaspare Pisciotta è guarito dalla forma tubercolare che lo assalì al ritorno dalla prigionia in Germania. La grave malattia ha lasciato nei polmoni del bandito calcificazioni fibrose e un forte spasimo alla pleura. Questo è il risultato dell'esame radiologico compiuto il 15 settembre scorso al Policlinico dal prof. Eugenio Milani.

In una lunga e dettagliata relazione esibita stamane alla Corte di assise di Viterbo, vengono dapprima spiegate le modalità con cui è stata effettuata l'indagine attraverso i comuni apparecchi radioscopici e la speciale macchina stratigrafica.

Il radiologo ha potuto affermare, senza alcuna esitazione, che le tre radiografie esibite dall'imputato ai giudici per convalidare il proprio alibi corrispondono esattamente alle lastre eseguite dieci giorni fa. Le prime due radiografie contrassegnate col nome di Giuseppe Faraci risalgono al novembre-dicembre 1947, mentre la terza, che non reca data, dovette essere eseguita in epoca molto posteriore, notandosi in essa un forte aumento del liquido pleurico,

ASSICURAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA AGLI STATALI

La vertenza sarà discussa con la maggiore sollecitudine

Roma, 25

Il Presidente della Camera GRONCHI ha ricevuto oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti, accompagnati dai dirigenti delle confederazioni e del Comitato di coordinamento dei sindacati autonomi. E' stata esposta al Presidente della Camera la necessità che il provvedimento concernente il trattamento economico agli statali sia al più presto sottoposto all'esame dei deputati.

I presenti si sono trovati concordi nel ritenere opportuno che la discussione venga mantenuta nei limiti sociali ed economici della questione all'infuori di particolari posizioni politiche: questo allo scopo di consentire una soddisfacente e rapida soluzione dei problemi.

Gronchi da parte sua ha dichiarato di rendersi pienamente conto dell'importanza e dell'urgenza della questione; ed ha assicurato tutto il suo interessamento affinchè la Camera proceda con la maggiore speditezza possibile alla discussione del disegno di legge.

Dopo quasi due anni di studio da parte della commissione parlamentare, il Senato ha iniziato oggi l'esame della legge sulla finanza locale. Si tratta in sostanza di regolamentare tutta la questione, in modo da porre la vita finanziaria dei Comuni e delle Provincie su una base salda ed eliminare le singole situazioni deficitarie.

Secondo il progetto governativo, lo Stato verserà ai Comuni, in misura proporzionale alla popolazione di ciascuno di essi, il 7,5 per cento dei proventi complessivi dell'imposta generale sull'entrata; le Provincie avranno invece il 2,5 per cento.

In conseguenza di queste disposizioni viene abbandonato il sistema dell'integrazione da parte dello Stato dei bilanci comunali e provinciali deficitari. Viene anche abrogata la norma attuale, secondo cui i nove decimi dell'imposta sulla entrata del bestiame macellato, dell'uva, del mosto, del vino vengono incamerati dal Comune.

Per migliorare la situazione della finanza locale lo Stato si assume interamente la spesa per le forze di polizia, che oggi è a carico delle provincie. Inoltre il contributo dello Stato ai Comuni per il mantenimento degli uffici giudiziari e delle carceri mandamentali viene aumentato di 60 volte quello prebellico ed il livello delle imposte di patente e di alcune imposte minori è rivalutato a quaranta volte rispetto al 1931. Infine, vengono aumentate le voci dei generi su cui i Comuni hanno facoltà di applicare l'imposta comunale.

A questo progetto l'estrema sinistra oppone però un testo completamente diverso, che aumenta l'onere dello Stato tendendo a favorire maggiormente gli enti locali. Nella discussione sono oggi intervenuti in questo senso parecchi senatori dell'opposizione.

A Montecitorio il comunista BORIONI e il socialista PAOLUCCI sono stati gli ultimi deputati a parlare sul bilancio della Giustizia che era all'ordine del giorno; domani il Ministro ZOLI concluderà la discussione.

Grossa vincita al lotto di due fortunati torinesi

Torino, 25

Una singolare e grossa vincita si è registrata a Torino nell'estrazione del lotto di sabato scorso. Due torinesi hanno realizzato la vincita di 3.975.975 lire ciascuno, indovinando entrambi lo stesso terno. Di uno dei fortunati non si conoscono le generalità, mentre l'altro è il negoziante di formaggi Giovanni Barruto, il quale afferma di aver ricavato i numeri da un sogno.

VIOLENTI NUBIFRAGI LUNGO LA COSTA TIRRENICA

Massa Marittima, 25

I danni causati dal maltempo in tutta la zona attorno a Massa Marittima ed a Follonica sono particolarmente ingenti. Fortunatamente però non si lamentano vittime umane. Nel pomeriggio la pioggia ha cessato di cadere e le condizioni atmosferiche sono notevolmente migliorate.

In seguito all'alluvione le case crollate in località San Pietro di Follonica sono salite a sei e i danni in questa località si fanno ascendere a circa 4 milioni di lire. Molto danneggiata anche tutta la campagna circostante. Numerosi i capi di bestiame annegati. Il traffico nel tratto della via Aurelia, ove il temporale ha abbattuto decine di alberi, è stato ripristinato dopo intenso lavoro.

Il Prefetto di Grosseto ha già disposto per i primi soccorsi alle famiglie sinistrate. L'acqua si è ritirata in molti punti, cosicchè quasi tutte le case che erano state allagate sono ora di nuovo abitabili.

Un violento temporale si è abbattuto stamane e nel pomeriggio su *Napoli*. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerosissime chiamate per verifiche ad edifici pericolanti, ma per fortuna nessun crollo si è avuto a deplorare. Danni materiali di una certa entità vengono invece segnalati dalle campagne.

Due operai che lavoravano presso uno stabilimento di San Giovanni a Teduccio, il ventitreenne Raffaele Salvatori e il venticinquenne Raffaele Coppola, investiti dallo spostamento di aria provocato da un fulmine caduto loro vicino, riportavano il primo stato di «choc» e il secondo una frattura alla gamba sinistra: entrambi venivano ricoverati all'ospedale.

A *Bologna*, i vigili del fuoco sono stamane intervenuti per ricuperare un autocarro che, mentre si trovava nel greto del fiume Reno per caricare della ghiaia, era stato sorpreso da una piena delle acque e travolto per qualche decina di metri. L'autista Bruno Righi, di 28 anni, era riuscito a sfuggire alle acque rifugiandosi sull'argine.

GIORNALE SPORT

DAL FRIULI PER TRIESTINA-UDINESE

«Torpedoni esauriti» dicono i noleggiatori

Uno e forse due treni speciali - Da 4 a 6 mila sportivi friulani - Gli allenatori al lavoro

Per la partita Triestina-Udinese di domenica prossima si prevede una partecipazione di pubblico straordinariamente alta, forse non inferiore alle 20 mila persone, che per lo stadio triestino costituisce un numero vicino al record delle presenze; una tale frequentazione verrebbe raggiunta qualora i soli triestini vi concorressero con 14-15 mila unità. Infatti, dalle provincie del Friuli, in modo particolare dal capoluogo, Udine, sono annunciate comitive di sportivi per non meno di cinquemila persone. Oltre ai mezzi normali di comunicazione con l'alto e basso Friuli, che pure sono numerosi e capaci, vengono annunciate gite in comitiva con un treno speciale e con un numero non ancora precisato ma eccezionalmente alto di torpedoni. A quanto apprendiamo, già ieri sera i posti sul treno speciale erano andati esauriti, mentre tutti gli autopullman di noleggio erano requisiti; il fenomeno si verificava, oltre che a Udine, Gorizia, Palmanova, Pordenone, anche nei centri minori e più lontani.

Diverse associazioni e imprenditori privati, che si sono rivolti ai noleggiatori, si sono sentiti rispondere ch'era troppo tardi. Il Dipartimento delle Ferrovie di Udine sta meditando sull'eventualità di aprire le prenotazioni per un secondo treno speciale. Le filiali di provincia delle agenzie hanno aperto la vendita dei biglietti d'accesso allo stadio, assicurandosi una prima scorta di 5 mila ingressi fra tribune e gradinate centrali e laterali.

Intanto gli allenatori delle due squadre sono all'opera, ma, mentre quello della Triestina non ha altra preoccupazione che di preparare al meglio i suoi allievi, l'allenatore dell'Udinese, Testolina, deve lavorare affiancato al medico, poichè più d'uno dei suoi titolari è in condizioni fisiche precarie per i colpi ricevuti sia dal Milan che dalla Lazio. Tra i meno efficienti, il centravanti Bacci, il nuovo asso della prima linea bianco-nera. Frattanto Guttmann starebbe meditando sulla eventualità di sostituire Ispiro con Petrozzi, non solo perchè quest'ultimo è in condizioni straordinariamente brillanti ma anche in omaggio alla felice prova fornita nell'ultima partita Triestina-Udinese e al gol che in quell'occasione il friulano riuscì a segnare. Si ricorderà che le ultime tre partite disputate fra le due squadre ebbero tutte esito pari: che sia un'indicazione per l'incontro di domenica prossima?

Il Milan a Parigi incontra oggi il Racing

Parigi, 25

Per la partita che alle ore 21 di domani metterà di fronte al Parco dei Principi le squadre del Racing Club de France e del Milan, le squadre saranno così formate: Racing: Vignal; Krupsky, Salva; Druart, Lamy, Arnaudeau; Gabet, Gudmundsson, Quenolle, Arangelovich, Moreel. Milan: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Grosso, Tognon; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. Arbitro sarà M. Boes.

La Federcalcio organizzerà dei tornei giovanili

Firenze, 25

Una riunione di presidenti delle Leghe giovanili regionali della Federazione italiana gioco calcio si è tenuta ieri a Firenze con la partecipazione del presidente della F.I.G.C. ing. Ottorino Barassi e del presidente della Lega giovanile ing. Cavalli. L'ing. Cavalli ha illustrato ai presenti, con una dettagliata relazione, l'attività svolta dalla Lega giovanile e quindi il presidente della F.I.G.C. Barassi, dopo aver messo in risalto la attività dei giovani nel campo calcistico, ha annunciato che saranno organizzati dei «tornei provinciali giovanili di calcio» con finali «regionali».

Fabio Presca convocato per la rappresentativa di basket

Roma, 25

I giocatori di pallacanestro Margheritini Alberto della S. G. Roma e Presca Fabio della Lega Nazionale Trieste, sono stati convocati dalla «FIP» a Roma il 28 settembre per partecipare ai giochi del Mediterraneo che avranno luogo ad Alessandria d'Egitto dal 5 al 20 ottobre 1951.

Il congresso degli sciatori

A Trieste i delegati di 527 società

Nei giorni 29 e 30 settembre la nostra città sarà la sede di una importante riunione tecnico-sportiva di carattere nazionale: la sesta assemblea generale della Federazione Italiana Sport Invernali che, con la presenza dei delegati di 527 società, rappresentanti ben 15544 tesserati, dovrà discutere su importanti problemi inerenti lo sci agonistico e l'organizzazione delle gare nazionali e internazionali con particolare riferimento alle olimpiadi di Oslo del 1952 e a quelle di Cortina d'Ampezzo del 1956.

La scelta della nostra città per l'Assemblea risale ancora allo scorso anno, quando a Cuneo il delegato di Trieste, Marcello Magris, invitò i congressisti a considerare Trieste come sede della riunione del 1951; la proposta fu immediatamente accettata e, nel corso degli ultimi mesi fu preparato un programma di manifestazioni di contorno da offrire ai delegati che visiteranno la città di San Giusto; dopo i lavori infatti i delegati potranno partecipare a un giro turistico della città e il giorno successivo alla chiusura della Assemblea verrà organizzata una gita collettiva ai campi di battaglia e nelle zone più caratteristiche delle Alpi Giulie.

Interverranno a questa assemblea tutti i membri del Comitato Nazionale FISI con a capo il presidente, rag. Piero Oneglio e il conte Aldo Bonacossa rappresentante dell'Italia in seno al Comitato Olimpico Internazionale e alla Federazione Internazionale Sci.

Come si è detto gli argomenti in discussione saranno esclusivamente tecnici ed organizzativi. La parte più importante sarà comunque la serie delle relazioni dei commissari tecnici Menardi, Favre e Flumiani sulle varie specialità (discesa, fondo e salto) nonchè la discussione sull'affiliazione della FISI all'Unione Internazionale d'Alpinismo onde dare maggior incremento allo sci di montagna. Verrà trattato infine l'argomento dei centri d'addestramento per i giovani e la progettata casa della FISI che, sui disegni dell'arch. Mollino sorgerà prossimamente a Madonna di Campiglio.

Iniziato a Merano il Concorso ippico

UNA VITTORIA DI MANGILLI E UNA DI PIERO D' INZEO

Merano, 25

Si è iniziato stamane a Merano il Concorso ippico nazionale al quale partecipano i più bei nomi dello sport equestre nazionale accanto a numerosi cavalieri stranieri.

Ecco il dettaglio della giornata: Premio Dolomiti (classe A a tempo - handicap): 1) Famoso (marchese Mangilli) in 1'38"4 pen. zero; 2) Maestrale II (cap. G. Oreste) in 1'41"1 pen. zero; 3) Vespetta (princ. Torlonia) in 1'51"4 pen. zero; 4) Uruguai (ten. Piero D'Inzeo) in 1'54"3 pen. zero; 5) Pioniere (conte Tommasi) in 2'03"2 pen. zero. Premio Alto Adige (classe B a tempo per cavalli qualificati di classe B): 1) Fiano (ten. P. D'Inzeo) in 1'40"3 pen. zero; 2) Ernani (magg. A. Herr) in 1'52"1 pen. zero; 3) Girino II (ten. Oppes) in 1'52"4 pen. zero; 4) Speckled (s. t. R. D'Inzeo) in 1'53"1 pen. zero; 5) Choka (march. de Medici) in 1'50"3 pen. 3.

Yakov Moskacenkov ha battuto il primato dell'URSS dei 25 km. di corsa segnando ore 1.20'23"4. Il precedente primato apparteneva a Fedosi Vaninz con ore 1.20'43"8.

LA FASE INIZIALE DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO E' STATA CARATTERIZZATA DALL'ABUSO DEL GIUOCO PESANTE, MA, OSSERVANDO QUESTA FOTO DELLA PARTITA CHELSEA-FULHAM, NON SI DIREBBE CHE IN INGHILTERRA LE COSE VADANO MEGLIO

GLI AMMINISTRATORI DEI PUGNI RIUNITI A NAPOLI

TUTTO COME PRIMA NELLA F.P.I. dopo un burrascoso congresso

Riconfermati sia il presidente Rossi che Mazzia

Napoli, 25

Piuttosto a tarda ora ha avuto inizio il Congresso straordinario della F.P.I. Un ritardo dovuto principalmente al tempo (oltre tre ore), impiegato dalla commissione per la verifica dei poteri, per il controllo di deleghe e diritto al voto ai partecipanti. Finalmente, come Dio ha voluto, quasi alle 13... la navicella del Congresso ha potuto prendere il largo e avventurarsi nel mare oltremodo procelloso dei lavori.

Ha iniziato il Presidente dimissionario Rossi. Poche, forbite parole per presentare l'assessore allo sport dott. Luigi Scotto, incaricato dal Comune di porgere il saluto ai congressisti da parte della cittadinanza. Un affettuoso, caldo saluto il suo; e poi una suggestiva toccante cerimonia, per insignire il bravo Sandro Perrotti del diploma di benemerenza con medaglia della F.P.I. per i suoi alti meriti sportivi. E qui bisognerebbe descrivere l'immensa commozione del Grande Invalido Perrotti. Doveva fare un discorsetto e, invece, un nodo gli ha serrato la gola e a stento, sottovoce, egli ha potuto pronunciare qualche parola di ringraziamento.

Dopo una stasi dovuta al computo delle società presenti, alle ore 13 precise ha fatto ingresso il segretario della commissione verifica dei poteri. Ed ecco il risultato del conteggio: società presenti 180; delegati ufficiali federali 20; presidenti comitati regionali 15; rappresentanti categorie professionisti 15. Totale 230.

Passano poi in discussione alcune eccezioni sollevate dall'avv. Vetrano (Roma) e da altri tre delegati di società, invalidanti la composizione della commissione verifica dei poteri e il rilascio di alcune deleghe di società di varie regioni. Risponde Rossi, proponendo di demandare al congresso le questioni poste.

Replica il presentatore, riconoscendo avere il consiglio direttivo in parte ovviato ad alcune eccezioni e insistendo viceversa sul dissenso sollevato per quanto riguarda la non equa formazione e il non equo comportamento della commissione verifica dei poteri.

La pregiudiziale Palmieri

Il delegato Pio Formentini (della Pugilistica Seregnese) ricorre, poi, avverso la mancata notifica del congresso. Risponde Rossi, proponendo a nome del Consiglio Direttivo di ammettere il signor Formentini a partecipare con tutti i diritti al congresso stesso.

Rilievi circa le deleghe di alcune società impiegano altro tempo e ritardano l'apertura ufficiale del congresso. Si va avanti, con diversi interventi di partecipanti, fin verso le 15.

Si riprende alle 17 in una atmosfera un pochino più calma. Acque chete, ma solo in superficie. Si procede, dopo altri spunti di discussione, alla nomina degli scrutatori. Col consenso unanime tocca all'avv. Mazzucca, vicepresidente regionale del CONI, l'onore e l'onere di impugnare il timone del congresso. Vicepresidente sarà il dott. Pasquali; segretario il signor Canestrelli. Il comm. Palmieri solleva una pregiudiziale sulla validità del congresso.

Prende, poi, la parola il signor Formentini sulla questione delle deleghe ai componenti il Consiglio Direttivo. Le sue parole suscitano una vivace reazione dell'ing. Podestà. Interviene ancora l'avv. Vetrano, che chiarisce il pensiero del signor Formentini. Parlano sempre sullo stesso argomento il dott. Sangiorgi e l'avv. Porzi. Dopo una precisazione del presidente Mazzucca si passa alla votazione di un ordine del giorno, tendente a ritenere valide le deleghe conferite dalle società ai componenti dimissionari del Consiglio Direttivo, comm. Castagna e ing. Podestà.

La votazione per appello nominale dà il seguente risultato: voti favorevoli 168, voti contrari 23.

Alle 18,30 il Congresso viene dichiarato aperto sulla forza di 226 voti, dopo che l'avv. Mazzucca ha comunicato che i membri del Consiglio Direttivo rinunciano alla facoltà di voto, ma non a quella di discussione.

A questo punto Rossi respinge, a nome del Consiglio Direttivo la pregiudiziale dianzi esposta. Si entra nel vivo del congresso. Mazzucca riassume la discussione e propone la votazione per la validità del congresso stesso. Interviene il dott. Zappulla che fa opera di pacificazione, chiedendo uno scambio d'idee con il vicepresidente Pasquali. Sosta di cinque minuti. Votazione e comunicazione dei risultati: 207 per la validità del congresso, 13 contrari, 6 astenuti.

Il presidente Rossi chiarisce, quindi, i motivi delle dimissioni asserendo che esse furono dovute al timore di non accontentare, nè quelli che erano nella Federazione, nè i dissenzienti. Esclude che alla base delle sue dimissioni vi fossero motivi privati d'accusa contro il segretario generale perchè in tal caso egli non avrebbe ritirate le dimissioni stesse. Riconosce che in seno alla Federazione vi è qualcosa che non va.

Botta e risposta tra il presidente Rossi e il comm. Palmieri sul sistema di gestione del segretario generale. Indi Palmieri rende noti i motivi della sua opposizione lamentando inframmettenze della Federazione sugli organi periferici e leggendo anche alcune lettere; tra queste una del presidente Rossi in cui è scritto di proporre al prossimo congresso che il segretario generale venga eletto dal C. D. piuttosto che dall'assemblea.

Segni di tempesta

Risponde Mazzia controbattendo con la lettura di alcuni verbali. La discussione si accende e giunge al diapason. Una mozione d'o. d. g. di De Laurentis contro Cinti riscalda vieppiù gli animi. Sull'o.d.g. parlano molti.

Intanto l'arbitro Aniello consegna la tessera ed abbandona il congresso. Anche il comm. Palmieri lascia la sala. Un baccano infernale suscita una frase di Formentini; ma Mazzucca, con la sua pacata parola, getta molta acqua sul fuoco e Formentini può proseguire anche se fuori argomento. Esauriti i paragrafi all'o.d.g., si comincia a parlare di pugilato vero e proprio: sono parole del relatore professor Montefredine, vicepresidente della Federazione Pugilistica, che riferisce sulla preparazione olimpiaca e sui risultati ottenuti. Un salutare tuffo nel passato, quello di Montefredine, e per la prima volta l'assemblea è tutta orecchi.

La relazione viene approvata per acclamazione.

Proietti lamenta ancora una volta l'incuria per i professionisti.

A questo punto, una proposta del comm. Rossi. Sono le 23. Ecco perchè il presidente propone che sia dato l'incarico al C. D. di nominare una commissione per la revisione dello statuto e delle carte federali.

La Commissione carte federali

Detta commissione sottoporrà le sue proposte al prossimo congresso.

Zappulla chiede che la nomina della commissione in questione venga demandata all'assemblea. Approvata per acclamazione.

Breve pausa (10 minuti), e poi, persino la votazione per la nomina del C. D. viene affrontata e superata in un battibaleno. Sì, proprio così, perchè 14 congressisti presentano un o.d.g. che prevede la riconferma per acclamazione del vecchio C. D. Il comm. Rossi, Montefredine, Lomazzi, Potestà, Gilardi, Castagna, De Gennaro, Cedolini, Barbaro restano ai loro posti. Segretario generale Mazzia.

Prima della nomina della Commissione per lo studio delle Carte Federali, si è avuta la riconciliazione tra Mazzia e Passamonti, da lungo tempo in disaccordo. E' stata una manifestazione calorosa. Alcuni congressisti, apprezzando il gesto, hanno abbracciato l'uno e l'altro.

E' stata accolta, quindi, con applausi, la pregiudiziale dell'avv. Vetrano, il quale ha proposto che nella Commissione per lo studio delle Carte Federali, i dottori Romolo Passamonti e Mario eTodori «rappresentino il pensiero della corrente di opposizione». Della Commissione fanno parte anche Mazzia, Pini e Sciarra, tutti sportivi di vecchia data.

Così si è giunti al termine del Congresso; un Congresso movimentato anzichenò, ma utile se, come sembra, ha spianato da ogni ostacolo il cammino della tanto auspicata riappacificazione.

I cavalieri irlandesi. L'organo governativo «Irish Press» afferma oggi che l'Irlanda non invierà alle Olimpiadi di Helsinki la squadra dell'esercito per la gara di equitazione. Sarà invece iscritta alla competizione, sempre secondo il giornale, una squadra civile. Questa parteciperà alla gara di tre giorni, mentre una decisione per il Premio delle Nazioni sarà presa soltanto dopo il concorso ippico di Dublino. Non viene fornita nessuna ragione per la decisione di non inviare la squadra militare ai Giochi olimpici.

DESIGNAZIONE PER LE OLIMPIADI DEL 1952

I «dragoni» sotto la pioggia

La prima regata rinviata a oggi

Il maltempo ha impedito l'effettuazione della prima delle sei prove preolimpioniche di vela. La regata doveva svolgersi ieri e gli otto «dragoni» si sono avventurati in mare, verso il traguardo di partenza, ad onta della imminente minaccia di pioggia. Le otto imbarcazioni, tutte di recente costruzione, fiammanti, offrivano un colpo d'occhio superbo, ma il tempo non le ha risparmiate; prima ancora che la flottiglia giungesse alla Diga Vecchia si aprivano le cateratte del cielo rovesciando in terra e in mare uno degli scrosci che ieri sono stati frequenti. Per ordine della giuria, i «dragoni» sono stati fatti rientrare ma il dietrofront non è stato abbastanza rapido da risparmiare agli equipaggi una doccia fuori programma. La prova sarà effettuata oggi... tempo permettendo.

Le sei regate in programma dovranno designare l'armo che rappresenterà l'Italia nella classe «dragoni» alle Olimpiadi del 1952. Le dodici prove precedenti hanno effettuato una prima selezione senza peraltro consentire la netta supremazia di un timoniere. La serie di Genova era stata indicativa: il giovane triestino Sergio Sorrentino era risultato primo nelle classifiche di entrambe le serie (tre prove e tre) seguito da vicino dal genovese Audisio. Ma le successive due serie di prove, svoltesi a Napoli, non erano altrettanto favorevoli al timoniere del «Tergeste», esse mettevano invece in luce un altro «skiper» triestino, Gino Nadali, vincitore della prima serie al timone dell'«Istria», mentre la seconda serie delle regate napoletane era appannaggio di Audisio, comandante del «Rovilla». Questi tre valorosi timonieri, cui si aggiunge il napoletano Cosentino, altro velista di raffinata esperienza, sembrano i più indicati a essere prescelti. E determinante sarà l'esito delle due serie di prove triestine.

Galoppo alle Capannelle

A Veda il Premio Accademia

Roma, 25

Si è svolta oggi la riunione di corse al galoppo, all'ippodromo delle Capannelle. La corsa principale, il Premio Accademia, su 1200 m., dotato di 400.000 lire è stato vinto da Veda, montata da Silenzi, appartenente alla scuderia Campoleone, seconda Marghera, terza Villa Glori, quarta Serrada. Non piazzata Anxur. Una lunghezza e mezzo, un muso, due lunghezze e mezzo. Tot.: 45, 22, 20., accoppiata 79. Le altre corse sono state vinte da: Sauvage II, Indomita, Tanquamenon, Fiora Margarita, Adalia, Fusina.

Francobolli per le Olimpiadi. Si aprirà il 1.o ottobre a Oslo la vendita di francobolli speciali, collegata con i sesti giochi olimpici invernali.

La serie consta di tre bolli, verde da 15+5 oere con il disegno di un pattinatore, rosso da 30+10 raffigurante un saltatore di sci e azzurro da 55+20 con l'immagine di un paesaggio norvegese.

IL PRIMO ITALIANO CHE VALICA M. 4.20

Da Ventura a Chiesa la storia del primato di salto con l'asta

Il miglioramento da parte di Chiesa del primato italiano del salto con l'asta, riuscito dopo un anno di tentativi, richiede non tanto l'illustrazione della figura di chi ha compiuto questa brillante impresa (già nota appunto quale una delle migliori speranze dell'atletismo nazionale) quanto delle vicende relative alla storia di questo primato, la cui ultima risale al 1942, quando Mario Romeo, a Zurigo nel corso dell'incontro con la Svizzera, stabilì con metri 4.17 il record che ha resistito per nove anni.

L'archivio federale risale al 1913 e ci offre i 3.21 di Francesco Ventura, un milanese della Forza e Coraggio. Il primato rimane in Lombardia, dove le varie società ginnastiche attraversano un periodo di buon fulgore (non dimentichiamo che allora all'asta si saltava a bandiera, cioè, con le mani abbrancate all'asta ma discoste fra di esse, e con il corpo orizzontale) fino al 31 luglio del 1927, quando finisce il quinquennio di Lambiasi (prima tesserato per l'Internazionale di Milano e poi per la Pro Lissone) per lasciare il posto ai primati del capitano bolognese Contoli, valido in molte gare che — dopo una parentesi nel 1927 di Danilo Innocenti, l'indimenticabile «Piccio» fiorentino, allora agli albori della carriera, portò il record a m. 3.71, a Roma il 1 aprile 1928, ventitrè anno e mezzo fa.

Poi iniziò il regno di Innocenti. Quello che ha fatto il saltatore fiorentino per l'atletismo italiano, è inutile ripeterlo perchè troppo noto; basti ricordare che egli è morto per una malattia che la pratica atletica non ha fatto che aggravare, senza che lui se ne preoccupasse. Innocenti saltò m. 3.797 nel '32 a Udine e migliorò il primato sei volte, fino al 1936, il 25 ottobre sempre a Roma (evidentemente propizia al salto con l'asta). Il suo massimo fu di m. 4.01.

Declinato Innocenti, fu il turno di Mario Romeo, il novarese di discendenza sarda che gareggiava per il «Baracca» di Milano: egli a Bologna, il 24 luglio del '38, spodestò Innocenti con la misura di m. 4.03.

Ecco i vari detentori di tutti i tempi del primato italiano di salto con l'asta:

3,210	Ventura	1913
3,245	Erba	1914
3,455	Lambiasi	1921
3,470	Lambiasi	1921
3,505	Lambiasi	1922
3,570	Lambiasi	1923
3,590	Lambiasi	1926
3,610	Contoli	1927
3,630	Innocenti	1927
3,650	Contoli	1927
3,710	Contoli	1928
3,797	Innocenti	1932
3,820	Innocenti	1933
3,920	Innocenti	1934
3,950	Innocenti	1934
3,960	Innocenti	1936
4,000	Innocenti	1936
4,010	Innocenti	1936
4,030	Romeo	1938
4,050	Romeo	1939
4,070	Romeo	1939
4,100	Romeo	1939
4,150	Romeo	1939
4,170	Romeo	1942
4,200	Chiesa	1951

Se Innocenti venne solo al termine della carriera preso sotto le cure di Comstock, Romeo vi crebbe e riuscì ad acquisire, come tutti sanno, uno stile di salto pressochè perfetto: ricordiamoci che Romeo non è in possesso di mezzi fisici eccezionali ed ha ottenuto i 4.17 a Zurigo, il 23 agosto del 1942, in virtù della conoscenza ottima della meccanica del salto. Romeo ha migliorato sei volte il primato italiano.

Poi la guerra precipitò e Romeo invecchiò. logicamente; continuò a saltare e rifece a più riprese 3.90-4 metri. Ma non era più da lui che ci si aspettava il record. Tutte le nazioni europee miglioravano il loro massimo nazionale e l'Italia stava a guardare.

Fin quando, verso la fine del 1949, nel G. P. Regioni per III serie, a Roma, una giovane guardia di finanza, il ventunenne Giulio Chiesa, superò i 3.70. L'anno successivo andò a 3.90 e al principio del '51 a 4 metri; poi a 4.05 e infine a 4.10. Numerosi tentativi contro il primato sono andati falliti fin quando domenica scorsa, nel corso dei campionati internazionali militari, Chiesa ce l'ha fatta, proprio in quella Roma dove ha fatto sovente delle figure piuttosto spiacevoli (motivo, l'emozione).

Chiesa ha ventitrè anni, un fisico ideale per la specialità e in Sorba un bravo allenatore. La sua marcia ascensionale, con l'aiuto dell'asta, non dovrebbe finire qui.

a. b.

Inseguimento tra Piazza e De Santi

Gli assi del ciclismo a una riunione al Vigorelli

Milano, 24

Domenica prossima al velodromo Vigorelli avrà luogo una «americana» di 50 km. alla quale, oltre a Rigoni-Terruzzi, vincitori delle ultime quattro americane svoltesi in precedenza al Vigorelli, parteciperanno la coppia australiana Strom-Arnold e quella belga Breylandt-Adriaenssens nonchè Magni-Bevilacqua, Bartali-Casola, Albani-Salimbeni, Piazza-Petrucci, De Santi-Padovan, Minardi-Leoni, Bini-Martini eccetera. La riunione vedrà lo svolgimento anche di un omnium internazionale a coppie, della finalissima del «Bracciale Grassi» ad inseguimento tra Piazza e De Santi ed altre gare. Si effettueranno inoltre la finale del campionato italiano di mezzofondo dilettanti e l'arrivo della finale del Gran Premio Pirelli su strada dilettanti e alla quale parteciperanno i migliori esponenti della categoria tra cui gli azzurri.

Un tennista quindicenne furoreggia a Parigi

Parigi, 25

Nel secondo turno della Coppa Porée di Tennis con la quale si chiude la stagione del tennis all'aperto il sorprendente quindicenne nizzardo J. N. Grinda, che nel primo turno aveva battuto l'ungherese Asboth, ha superato anche l'anziano ma sempre valido campione francese Borotra, che ha abbandonato alla terza partita. Alla Coppa Porée prendono parte giocatori di valore come Drobny, Abdesselam, Remy, Ampon, Skonecki, Washer.

SEI SPECIALISTI DEL DIRT-TRACK CHE DOMENICA SI PRODURRANNO A MONTEBELLO: CHALUPA (il primo a sinistra), TEKLLA (al centro), RUTIL (alla corda); in seconda fila: ROSMAN, KAMPFER, MRAK.

DOPO IL GIRO DEL VENETO

Molte irregolarità della corsa decisiva

Di Fiorenzo Magni, neo campione d'Italia, di «Toni» Bevilacqua che ha chiuso in bellezza la prova per il titolo che significava per lui la sicura perdita della maglia tricolore guadagnata lo scorso anno, di Coppi che a Padova è terminato freschissimo, in gruppo con gli altri assi, nonostante un paio di incidenti che lo hanno attardato negli ultimi cinquanta chilometri, e di Bartali che non ha potuto fare di più ma che si è battuto con l'abituale suo ardore, si parlerà, crediamo, ancora un pezzo. E si parlerà soprattutto del tutt'altro che indovinato percorso che i dirigenti la Società Ciclisti Padovani hanno scelto per una prova tanto importante quale è una corsa decisiva per un titolo nazionale.

Sono note le vicende verificatesi lungo la tremenda salita di Lapio (tremenda non tanto per talune sue impennate, quanto, invece, per le spaventose condizioni del fondo stradale, e inoltre perchè tale strada era, in taluni punti, tanto stretta da provocare ingorghi che hanno minacciato di bloccare la corsa.

Non si doveva mandare la corsa su questa salita, e se gli organizzatori hanno fatto male includendola nell'itinerario, malissimo ha fatto la Commissione Tecnica dell'U.V.I. approvando il percorso. Questa Commissione Tecnica che si era battuta leoninamente per fare togliere dall'itinerario dello stesso Giro del Veneto, quattro anni fa, la salita di Castelnuovo, il cui fondo era effettivamente tutt'altro che bello, ma era da considerare... un biliardo rispetto a quello di Lapio, perchè non si è impuntata, stavolta? Forse temeva che, come nel '47, qualche atleta se ne avesse a male e disertasse la gara, come per l'appunto allora fece Bartali? Ci viene il dubbio che questa balda Commissione, o quanto meno chi l'ha rappresentata nella prescritta visita al percorso prima dell'approvazione della gara, non abbia visto niente. Non altrimenti si può spiegare (spiegare, non giustificare) tanta leggerezza nell'approvare un percorso tanto infame.

Sintomatica è l'esclamazione del presidente dell'U.V.I., Rodoni, quando, al termine della corsa, ha testualmente detto agli organizzatori che il percorso del Giro del Veneto lo aveva fatto ringiovanire di trent'anni.

— Sei impazzito, Adriano? — gli chiese un amico. — Sei forse impazzito? Come ha potuto un percorso simile, pieno di polvere e di sassi, su strade da capre, farti ringiovanire di sei lustri?

— E così — ha risposto il presidentissimo: — mi è parso di tornare alle corse su strada di allora, sui percorsi di quei tempi eroici del ciclismo.

Pazienza. E' andata come è andata. Peggio di così le cose non potevano procedere a Lapio. Macchine bloccate sul percorso (giacchè bastava che se ne fermasse una per impedire alle altre di proseguire, dato che la strada era strettissima e tale da non consentire il passaggio di due automezzi), bloccate soprattutto nelle curve che bisognava superare in due tempi, corridori buttati a terra da spettatori accanitissimi seguaci della «società della spinta», altri corridori appiedati da incidenti e impossibilitati a proseguire perchè le vetture delle rispettive case non erano lì a dare loro quanto occorreva (ruote, accessori, o che altro); e il primato è stato stabilito da Bevilacqua il quale, rotti tutti e due i freni, ha dovuto cambiare bicicletta e poichè la vettura della sua Casa non era lì (si capisce, era rimasta bloccata assieme con tante altre), come è noto afferrò la prima bicicletta che gli capitò a tiro, lasciando a bocca aperta l'occasionale spettatore... derubato ma fiero per tanto onore.

Un grosso guaio, ecco. Come un guaio altrettanto grosso è stato quello delle spinte. Sappiamo che, se i commissari avessero voluto colpire con l'abituale severità, tutti, diciamo tutti, i corridori avrebbero dovuto essere multati a causa delle spinte ricevute. Guai se queste spinte fossero state valutate in base all'intensità e alla continuità: ne sarebbero uscite certe ammende da fare forse invidia ad un vincitore del Totocalcio. Per non punire in misura troppo salata i commissari, presieduti dall'ottimo ed energico torinese Demichelis, hanno preferito rinunciare a tutto. Nessun esposto, visto il fallo comune e la recidiva generale, nessuna multa. **R.**

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autoriz. dal A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8